

notitiae

CONGREGATIO DE CULTU DIVINO
ET DISCIPLINA SACRAMENTORUM

283

FEBRUARIO 1990 - 2

CITTÀ DEL VATICANO

notitiae

Commentarii ad nuntia et studia de re liturgica
editi cura Congregationis de Cultu Divino et Disciplina Sacramentorum
Mensile - Spediz. Abb. Postale - Gruppo III - 70%

Directio: Commentarii sedem habent apud Congregationem de Cultu Divino et Disciplina Sacramentorum, ad quam transmittenda sunt epistolae, chartulae, manuscripta, his verbis inscripta NOTITIAE, Città del Vaticano. *Administratio* autem residet apud *Libreria Editrice Vaticana* - Città del Vaticano - c.c.p. N. 00774000.

Pro commentariis sunt in annum solvendae: in Italia lit. 35.000 - extra Italiam lit. 45.000 (\$ 45). Singuli fasciculi veneunt: lit. 6.000 (\$ 7) — Pro annis elapsis singula volumina: lit. 60.000 (\$60).

Libreria Vaticana fasciculos Commentariorum mittere potest etiam *via aërea* Typis Polyglottis Vaticanis.

283 Vol. 26 (1990) - Num. 2

ORDINI SACRI E SINODO 1990	65
SOMMAIRE - SUMARIO - SUMMARY - ZUSAMMENFASSUNG	68
IOANNES PAULUS PP. II	
<i>Allocutiones:</i> Le prêtre l'homme du sacré: 72; Le sacrement du mariage: 73.	
CONGREGATIO DE CULTU DIVINO ET DISCIPLINA SACRAMENTORUM	
<i>Acta:</i> De Ordinatione Episcoporum, presbyterorum et diaconorum. Editio typica altera: Decretum: 74; Prænotanda Generalia: 76; Prænotanda pro singulis capitibus: 79; Commentarium (<i>Mario Lessi</i> , s.j.): 95; Textus antiquus atque textus novus in synopsi: 116; La Prex Ordinationis de los presbiteros en la II edicion tipica (<i>Pere Tena</i>): 126.	
<i>Summarium Decretorum:</i> Confirmatio interpretationum textuum: 134; Approbatio textuum: 136; Concessionibus circa Calendaria: 137; Patronorum confirmatio: 138; Decreta varia: 138.	
<i>Diversa:</i> S.E. Mons. Lajos Kada alla riunione del gruppo internazionale di lavoro delle Commissioni Liturgiche di lingua tedesca (I.A.G.):	139
Riunioni di studio del coetus « Liturgia e pietà popolare » (S.B.)	140
Riunione di studio del coetus « Liturgia Horarum, Supplementum »	141
ALIA DICASTERIA SANCTAE SEDIS	
<i>Supremum Tribunal Signaturæ Apostolicæ:</i> Decretum de causa Cincinnatensi renovationis ecclesiæ parœcialis	142

ORDINI SACRI E SINODO 1990

La pubblicazione della II edizione tipica del rito delle Ordinanze del Vescovo, dei presbiteri e dei diaconi, precede di pochi mesi, e in qualche modo coincide, con le sessioni del Sinodo dei Vescovi dedicato alla formazione dei sacerdoti. Questa coincidenza sembra un invito a fare qualche riflessione in proposito.

È stata la « Instructio de institutione liturgica in Seminariis » della Congregazione per l'Educazione cattolica (1979) ad affermare: « Vitam vero seminarii ordinationes sacrae vehementer afficiunt. Non solum candidati sed omnes seminarii alumni antea erudiantur debita quoque catechesi rituum et textuum, quae eos multum adiuvabit ad hauriendam authenticam sacerdotii doctrinam et vitae apostolicae spiritualem formam » (n. 40).

La medesima cosa potrebbe dirsi per tutto il popolo cristiano. È propriamente attraverso la partecipazione alle sacre ordinazioni quando i fedeli possono essere presenti a « l'origine » dei ministri sacri, cioè, il segno sacramentale dell'azione di Cristo nel ministero del Vescovo, e dell'azione/opera dello Spirito Santo invocato sui candidati.

La nuova edizione tipica intenzionalmente sottolinea, si noterà più avanti nella Rivista, alcuni degli aspetti del ministero sacro, per renderli più visibili. Sarà compito di coloro che prepareranno le celebrazioni future, e dei teologi e liturgisti nei commenti che faranno al Rito, quello di aiutare a scoprire la forza di questa « lex orandi » per la « lex credendi ».

Da parte sua, la Congregazione per il culto divino e la disciplina dei sacramenti, che ha preparato la revisione del Rito, con la collaborazione di un gruppo di competenti esperti e a seguito

anche delle osservazioni e degli orientamenti dei Padri della Plenaria, crede utile, nel pubblicarlo, sottolineare i seguenti cinque punti in diretto riferimento al tema del Sinodo:

1° La II edizione tipica mette più in luce, in diversi modi, la condizione del presbitero come cooperatore nel ministero episcopale. Così si evidenzia, con maggiore intensità, come la vocazione al ministero sacro si diversifica dalla vocazione religiosa. La prima è infatti in quanto tale essenzialmente legata alla chiamata del Vescovo, alla quale nessun fedele può avere mai vero e proprio diritto. Per altro tuttavia, la cooperazione con l'ordine episcopale esiste in ogni caso, sia che si tratti di sacerdoti diocesani che religiosi, in stretta obbedienza pastorale a colui che è il segno apostolico di unità in una Chiesa particolare.

2° La descrizione dei compiti concreti del ministero presbiterale viene esposta più esplicitamente nella nuova edizione. Così la liturgia, a seguito dei documenti conciliari e della quotidiana esperienza del ministero presbiterale, presenta una chiara risposta alla domanda che spesso si ripete: Cosa fa il sacerdote?

3° Per esplicita volontà del Santo Padre, il legame tra il celibato e la sacra ordinazione presbiterale, appare più chiaro nell'ordinazione dei diaconi che sono candidati al presbiterato. Dovendo fare la promessa di celibato anche quelli che abbiano già emesso i voti religiosi, o impegni giuridicamente simili, è reso più evidente davanti ai fedeli riuniti che il celibato ecclesiastico non è soltanto una questione personale di spirituale rapporto tra il cristiano e Dio, ma che, nel caso dei ministri sacri, oltre ad essere un segno escatologico è anche un segno ecclesiologico: il presbitero si impegna ad un amore e dedizione totale di tutta la sua persona verso la Chiesa, di cui è ministro e pastore, in comunione ed imitazione dell'amore sponsale di Cristo.

4° La II edizione tipica inoltre, ha voluto sottolineare più chiaramente il carattere « plurale » dei presbiteri, indicando in

primo luogo l'ordinazione di più presbiteri, e accennando, come notano anche il C.I.C. e il Caeremoniale Episcoporum, alla convenienza che l'ordinazione dei presbiteri sia celebrata preferibilmente nella cattedrale. Possono esserci certamente motivi per celebrarla in un'altra chiesa e anche per celebrare l'ordinazione di un solo presbitero. Ma non si può negare che l'ordinazione di un gruppo di presbiteri, fatta nella chiesa cattedrale, sarà più efficace per far capire, da una parte, che i presbiteri sono una realtà collegiale (presbyterium) in una Chiesa particolare prima di essere una realtà di una singolare parrocchia, e dall'altra farà evitare più sicuramente che l'ordinazione di un presbitero possa apparire come una sorta di elevazione onorifica della persona del candidato.

5° Con tutta la tradizione, questa nuova edizione ribadisce, ancora una volta, il principio della preferenza da dare alla celebrazione delle ordinazioni in domenica. I motivi sono da ben considerare. C'è, in primo luogo, un motivo cristologico. È stato il Signore risorto a inviare gli Apostoli ad annunziare ed attuare l'opera della salvezza, ed è logico che sia nel contesto di questa settimanale « apparizione » del Signore che è la domenica, che sia celebrato il sacramento che continua la successione apostolica. E c'è anche un motivo ecclesiologico ed eucaristico. I ministri sacri sono per la Chiesa del tempo presente. È importante che la Chiesa sia visibilmente presente, li riceva e possa esprimere la propria adesione e il proprio benessere all'ordinazione. La domenica è il giorno dell'assemblea eucaristica, e quello che di più specifico un sacerdote è inviato a fare per la Chiesa è proprio celebrare l'Eucaristia. In essa il sacerdozio comune dei fedeli e il sacerdozio ministeriale s'incontrano mutuamente, in un solo memoriale sacrificale, in una sola offerta, in una sola lode al Padre e nella medesima invocazione allo Spirito Santo.

SOMMAIRE - SUMARIO - SUMMARY - ZUSAMMENFASSUNG

Ordini Sacri e Sinodo 1990 (pp. 65-67)

La coïncidence de la publication de la seconde édition typique du rituel des Ordinations avec la session du Synode des évêques cette année est un motif pour souligner l'importance de voir dans les ordinations la référence de base de la formation sacerdotale.

Cinq éléments de la nouvelle édition typique manifestent d'ailleurs des questions qui regardent la formation sacerdotale: la spécificité de la vocation au presbytérat comme appel de l'évêque à la coopération à son apostolat; la clarté sur les fonctions propres du ministère presbytéral; le sens ecclésial du célibat ministériel; la valeur pédagogique de la célébration des ordinations à la cathédrale; les motifs: christologique, ecclésiologique et eucharistique, de célébrer les ordinations le dimanche.

* * *

La coincidencia de la publicación de la segunda edición típica del rito de la Ordenación con las sesiones del Sínodo de los Obispos de este año da motivo para recordar la importancia de las ordenaciones como punto de referencia de la formación sacerdotal.

Cinco elementos de la nueva edición típica indican otras tantas cuestiones referentes a la formación sacerdotal: la especificidad de la vocación al presbiterado como llamada del Obispo a la cooperación; la claridad acerca de las funciones propias del ministerio presbiteral; el sentido eclesiológico del celibato ministerial; el valor pedagógico de celebrar las ordenaciones en la catedral; los motivos cristológico, eclesiológico y eucarístico de la celebración dominical de las ordenaciones.

* * *

The fact that the publication of the *editio typica* of the Rite of Ordination coincides with the meeting of the Synod of Bishops gives an opportunity for underlining the importance of reflecting upon the ordination rite in relationship to priestly formation.

Five elements in the new *editio typica* relate directly to aspects of priestly formation: the specific aspect of the vocation to the priesthood as a call by the Bishop to cooperate in the ministry; the delineation of the duties of the priesthood; the ecclesiological sense of priestly celibacy; the pedagogical value of celebrating

the ordination in the cathedral; the christological, ecclesiological and eucharistical reasons for celebrating ordinations on a Sunday.

* * *

Die Herausgabe der zweiten « Editio typica » des Ritus der Heiligen Weihen fällt gerade in das Jahr der Bischofssynode, die dem Priestertum und der Priesterausbildung gewidmet ist. Dieses Zusammentreffen ist geeignet, zu verdeutlichen, wie sehr die Seminarzeit ausgerichtet ist auf die Heiligen Weihen.

Fünf Elemente aus der Neuausgabe des Weiheritus mögen dies veranschaulichen und als Forderungen an die Priesterausbildung gesehen werden: Die Berufung zum Priestertum erscheint als ein Aufruf des Bischofs zur Mitarbeit. Es herrscht Klarheit über den Aufgabenbereich des Priesters. Der Amtszölibat ist ekklesiologisch begründet. Die Tatsache, daß die Weihen in der Bischofskirche erteilt werden, ist pädagogisch von Bedeutung. Ebenso ergibt sich aus der Spendung der Weihe am Sonntag klar ihr Bezug zu Christus, zur Kirche und zur Eucharistie.

Ioannes Paulus PP. II (pp. 72-73)

Au cours de son dernier voyage en Afrique, le Saint-Père, parlant aux prêtres et aux religieux dans la cathédrale de N'Djaména (Tchad), a présenté le prêtre comme l'homme du sacré et l'homme de la communion ecclésiale.

S'adressant aux époux chrétiens dans l'homélie au cours de la messe célébrée dans la même ville de N'Djaména, il leur a rappelé que, grâce au sacrement du mariage, leur amour est devenu image et symbole de l'alliance entre Dieu et son peuple.

* * *

Durante su último viaje por Africa, el Santo Padre hablando a los sacerdotes y religiosos en la catedral de N'Djamena (Chad), ha presentado al sacerdote como el hombre del sacro y el hombre de la comunión eclesial.

Hablando en cambio a los esposos cristianos, durante la homilía de la santa Misa celebrada en la misma ciudad de N'Djaména, les ha recordado que su amor, por medio del sacramento del matrimonio, ha llegado a ser imagen y símbolo de la alianza de Dios con su pueblo.

* * *

During his recent visit to Africa the Holy Father speaking to the priests and religious in the cathedral of N'Djaména (Chad), presented the image of the priest as a holy man and the man of the ecclesial communion.

Addressing the newly married couples in the homily during the Holy Mass celebrated in the same city of N'Djaména, he pointed out that through the sacrament of marriage, their love becomes the image and sign of the covenant between God and His people.

* * *

Während seiner letzten Reise nach Afrika sprach der Heilige Vater in der Kathedrale von N'Djaména (Tschad) vor Priestern und Ordensleuten über das rechte Priesterbild. Vor allem müsse der Priester mit dem Heiligen vertraut sein und die kirchliche Gemeinschaft fördern.

Ebenfalls in N'Djaména wandte sich der Papst bei einer Eucharistiefeier an die christlichen Eheleute. Er erinnerte sie an das Sakrament der Ehe, durch das ihre Liebe zum Abbild und Gleichnis des Bundes Gottes mit seinem Volk geworden ist.

Congregatio de Cultu Divino et Disciplina Sacramentorum (pp. 74-133)

Alors que l'*editio typica altera* du rituel *De Ordinatione* est en cours d'impression, on trouvera ici le Décret et les *Prænotanda*, aussi bien généraux que pour chaque chapitre.

Dans le *Commentarium* sont inclus aussi les textes nouveaux de cette édition, qu'ils appartiennent au rite même ou à la messe d'ordination. Cependant la prière d'ordination des prêtres et celle de l'ordination des diacres sont reproduites, avec en face les *Orationes Consecrationis* de 1968 et présentées, surtout celle de l'ordination des prêtres, dans une brève étude qui met en relief les lignes théologiques des enrichissements apportés au texte.

* * *

Esperando la publicación oficial de la segunda edición típica del ritual *De Ordinatione*, se publican el *Decreto*, los *Prænotanda* generales y los de los diversos capítulos.

En el *Commentarium* se han incluido también los textos nuevos que corresponden al rito y a las Misas de ordenación. La plegarias de ordenación del presbítero y del diácono se publican confrontándolas con las correspondientes del ritual de 1968. La plegaria de la ordenación del presbítero va acompañada de un breve estudio que muestra las líneas teológicas del trabajo de enriquecimiento realizado sobre esta fórmula eucológica.

* * *

Although the *editio typica altera* of *De Ordinatione* is in the process of being printed, the text is given here of the *Decree*, the general *Prænotanda* and those of each individual chapter.

In the commentary are included the new texts, both those of the ordination and those of the Mass of Ordination. It will be noted that in the case of the Prayers of Ordination for Deacon and Priest the new text is presented with the former *Orationes Consecrationis* (1968) alongside. A brief outline is given of the theological aspects which have enriched the text.

* * *

Wenngleich die *editio typica altera* des Bandes *De Ordinatione* noch in Druck ist, werden hier doch im voraus das *Dekret* und die *Prænotanda* — die allgemeinen und die zu den einzelnen Abschnitten — veröffentlicht.

Im *Commentarium* finden sich auch bereits die neu dazugekommenen Texte aus Weiheritus und Weihemessen abgedruckt. Ausgenommen sind die Weiheorationen zur Priester- und Diakonsweihe. Diese werden nämlich in einer kurzen Studie wiedergegeben, welche die vollzogene Bereicherung der Texte theologisch begründet. Die neuen Texte sind dabei zum Vergleich den *Orationes Consecrationis* von 1968 gegenübergestellt worden.

Allocutiones

LE PRÊTRE L'HOMME DU SACRÉ¹

Homme de foi, le prêtre est aussi l'homme du sacré, le témoin de l'Invisible, le porte-parole de Dieu révélé en Jésus-Christ. Spontanément religieux, le peuple tchadien est sensible à la dimension religieuse de toute réalité. Qu'il soit chrétien ou musulman, ou bien qu'il suive ses traditions religieuses ancestrales, le Tchadien éprouve estime et respect pour tout homme de Dieu. Le prêtre doit être reconnu comme un homme de Dieu, un homme de prière, qu'on voit prier, qu'on entend prier. Lorsqu'il préside les funérailles, les bénédictions diverses ou les réunions de prière, qu'il le fasse avec dignité, en prenant le temps qu'il faut et en revêtant l'habit qui convient.

Le prêtre est donc conduit à nourrir en lui une vie spirituelle de qualité, inspirée par le don de son sacerdoce ministériel. En effet, on peut parler d'une « spiritualité du prêtre diocésain ». Sa prière, son partage, ses efforts de vie sont inspirés par son activité apostolique et celle-ci se nourrit de toute sa vie avec Dieu. On a observé qu'à une période pastorale intense correspond souvent un temps fort de vie spirituelle. Le Concile Vatican II nous a rappelé, du reste, que c'est la « charité envers Dieu et les hommes, qui est l'âme de tout l'apostolat » (*Lumen gentium*, n. 33).

Homme de la foi, homme du sacré, le prêtre est encore l'homme de la communion. C'est lui qui rassemble le Peuple de Dieu et cimente l'union entre ses membres par l'Eucharistie; il se fait l'animateur de la charité fraternelle entre tous.

Dans le travail qui l'attend à la vigne du Seigneur, le prêtre ne peut s'aventurer en solitaire. Il œuvre avec ses frères dans le sacerdoce. Il collabore avec son évêque. Il s'efforce de créer des liens fraternels avec tous les membres du presbyterium; dans l'équipe presbytérale en particulier, l'amitié spirituelle est stimulante pour le ministère. Et le prêtre rassemble et unit les membres du Peuple de Dieu confié à sa sollicitude pastorale. Sou-

¹ Ex allocutione die 31 ianuarii 1990 habita in ecclesia cathedrali Ndiamenana (Ciadia) (Cf. *L'Osservatore Romano*, 2 febbraio 1990).

venez-vous de la devise du regretté Monseigneur Balet, évêque de Moundou: « Je suis parmi vous comme celui qui sert ». Sur cette base de relations profondes et riches, le célibat prend un sens nouveau: il n'est plus seulement une condition du sacerdoce mais le chemin d'une vraie fécondité, d'une authentique paternité spirituelle, puisque le prêtre donne sa vie pour que les fruits de l'Esprit mûrissent dans le Peuple de Dieu.

LE SACREMENT DU MARIAGE²

Les paroles du Rédempteur au Cénacle s'appliquent aussi à vous. Car vous avez un rôle irremplaçable dans l'apostolat de l'Eglise. Vous aussi, le Christ vous choisit afin que vous partiez et que vous portiez du fruit, et que votre fruit demeure (cf. *Jn* 15, 16).

Dans le sacrement du mariage, il choisit deux baptisés, un homme et une femme, qui se promettent un amour mutuel, la fidélité et une vie matrimoniale digne. Ils se choisissent l'un l'autre pour vivre toute leur vie dans une communauté unie, afin de parcourir ensemble le chemin de la vie et de donner les fruits qui correspondent à leur vocation d'époux et de parents dans l'Eglise et dans la société.

Le Seigneur Jésus accueille leur don mutuel généreux et leurs engagements. Consacré par la grâce du sacrement, « leur lien d'amour devient l'image et le symbole de l'Alliance qui unit Dieu et son peuple » (*Familiaris consortio*, n. 12). Le Christ bénit les époux et leur dit: « Ce que je vous commande, c'est de vous aimer les uns les autres ».

² Ex homilia die 1 februarii 1990 habita infra Missam in civitate Ndiamenana (Ciadia) celebratam (Cf. *L'Osservatore Romano*, 2 febbraio 1990).

CONGREGATIO DE CULTU DIVINO ET DISCIPLINA SACRAMENTORUM

Acta

DE ORDINATIONE EPISCOPI, PRESBYTERORUM ET DIACONORUM

EDITIO TYPICA ALTERA

DECRETUM

. Ritus Ordinationum, quibus Christi ministri et dispensatores mysteriorum Dei in Ecclesia constituuntur, iuxta normas Concilii Vaticani II (cf. SC, 76) recogniti, anno 1968 in prima editione typica promulgati sunt sub titulo *De Ordinatione Diaconi, Presbyteri et Episcopi*.

Nunc vero, attenta experientia, quæ e liturgica oritur instauratione, opportunum visum est alteram parare editionem typicam, quæ relatione habita ad priorem sequentia præbet elementa peculiariora:

1. Hæc editio ditata est *Prænotandis*, sicut ceteri libri liturgici, ut exponatur doctrina de sacramento et structura celebrationis clarius eluceat.

2. Dispositio libri immutata est, ita ut initium sumendo ab Episcopo, qui plenitudinem sacri Ordinis habet, melius intellegatur quomodo presbyteri eius sint cooperatores et diaconi ad eius ministerium ordinentur.

3. In Prece Ordinationis sive presbyterorum sive diaconorum, verbis quæ ad naturam rei pertinent et ideo ad valorem actus exiguntur iisdem manentibus, nonnullæ mutatæ sunt locutiones, quædam sententiæ adiunctæ e Novo Testamento haustæ, ita ut ipsa Prex electis et christifidelibus ditiores presbyteratus et diaconatus præbeat notionem, in quantum a Christo sacerdote profluunt.

4. Ordinandi presbyteri modo magis explicito interrogantur de ministerio reconciliationis exercendo et de Eucharistia celebranda.

5. Ritus de sacro cœlibatu amplectendo, a Sacra Congregatione pro Cultu Divino apparatus, ad normam Litterarum Apostolicarum *Ad pasendum*, quæ a Paulo PP. VI fel. rec. anno 1972 datæ sunt, nunc inseritur in Ordinationem diaconorum. De speciali autem mandato Summi Pontificis IOANNIS PAULI PP. II, disciplina mutata est ita ut etiam electi, qui in Instituto religioso vota perpetua emiserunt, posthac teneantur in ipsa Ordinatione diaconorum, derogato præscripto canonis 1037 Codicis Iuris Canonici, sacrum cœlibatum amplecti tamquam peculiare propositum Ordinationi de iure coniunctum.

6. Item sodales Institutorum vitæ consecratæ in Ordinatione ad diaconatum et presbyteratum posthac interrogandi erunt etiam de reverentia et obœdientia erga Episcopum diœcesanum ad unitatem fovendam omnium clericorum in unaquaque Ecclesia.

7. Ad modum Appendicis additur Ritus pro admissione inter candidatos ad diaconatum et presbyteratum, paucis tantummodo mutatis.

Editionem alteram Pontificalis Romani *De Ordinatione Episcopi, presbyterorum et diaconorum* Summus Pontifex IOANNES PAULUS II auctoritate sua approbavit et Congregatio de Cultu Divino et Disciplina Sacramentorum nunc promulgat et typicam esse declarat.

Conferentiis Episcoporum curæ erit textus, ritus et normas, quæ in hac editione inveniuntur, in praxim et in editiones linguis vernaculis apparandas inducere.

Idem ritus ac textus, lingua latina exarati, statim ac prodierint erunt adhibendi; linguis autem vernaculis, cum interpretationes a Conferentiis Episcoporum approbatæ ab Apostolica Sede sint recognitæ, a die quem ipsæ Conferentiæ statuerint.

Contrariis quibuslibet minime obstantibus.

Ex ædibus Congregationis de Cultu Divino et Disciplina Sacramentorum, die 29 Iunii 1989, in Sollemnitate Sanctorum Petri et Pauli, Apostolorum.

EDUARDUS CARD. MARTÍNEZ
Præfectus

✠ LUDOVICUS KADA
*Archiep. tit. Thibicen.
a Secretis*

PRÆNOTANDA GENERALIA

I. DE SACRA ORDINATIONE

1. Per sacram Ordinationem Christi nomine instituuntur et donum Spiritus Sancti accipiunt quidam christifideles ad Ecclesiam verbo et gratia Dei pascendam.¹
2. Etenim « Christus, quem Pater sanctificavit et misit in mundum (Io 10, 36), consecrationis missionisque suæ per Apostolos suos, eorum successores, videlicet Episcopos, participes effecit, qui munus ministerii sui, vario gradu, variis subiectis in Ecclesia legitime tradiderunt. Sic ministerium ecclesiasticum divinitus institutum diversis ordinibus exercetur ab illis qui iam ab antiquo Episcopi, Presbyteri, Diaconi vocantur ».²
3. Episcopi, « plenitudine sacramenti Ordinis insigniti », ³ per Spiritum Sanctum qui in Ordinatione datus est eis, « veri et authentici effecti sunt fidei magistri, pontifices et pastores », ⁴ et ut tales gregi Domini in persona Christi capitis præsentent.
4. « Presbyteri, quamvis pontificatus apicem non habeant et in exercenda sua potestate ab Episcopis pendeant, cum eis tamen sacerdotali honore coniuncti sunt et, vi sacramenti Ordinis, ad imaginem Christi, summi atque æterni Sacerdotis, ad Evangelium prædicandum fidelesque pascendos et ad divinum cultum celebrandum consecrantur ut veri Sacerdotes Novi Testamenti ».⁵
5. Diaconis « non ad sacerdotium sed ad ministerium sacrum manus imponuntur. Gratia etenim sacramentali roborati, in diaconia liturgiæ, verbi

¹ Cf. CONC. VAT. II, Const. dogm. de Ecclesia, *Lumen gentium*, n. 11; PAULUS VI, Litt. apost. *Sacrum diaconatus Ordinem*, 18 Iunii 1967: A.A.S. 59 (1967) 697-704.

² CONC. VAT. II, Const. dogm. de Ecclesia, *Lumen gentium*, n. 29.

³ Cf. PAULUS VI, Litt. apost. *Ad pascendum*, n. I: A.A.S. 64 (1972) 538; CIC, can. 1034.

⁴ Cf. CONC. VAT. II, Const. dogm. de Ecclesia, *Lumen gentium*, n. 26.

⁵ HIPPOLYTUS, *Traditio Apostolica*, 8.

et caritatis populo Dei, in communione cum Episcopo eiusque presbyterio, inserviunt ».⁶

6. Sacra Ordinatio confertur per manuum impositionem Episcopi et Precem qua ab eo benedicitur Deo et invocatur donum Spiritus Sancti ad ministerium implendum.⁷ Ex traditione enim, quæ præsertim liturgicis ritibus et Ecclesiæ tum Orientis tum Occidentis usu declaratur, perspicuum est manuum impositione et Prece Ordinationis donum Spiritus Sancti conferri et sacrum characterem ita imprimi, ut Episcopi, presbyteri et diaconi, suo quisque modo, Christo conformantur.⁸

II. DE STRUCTURA CELEBRATIONIS

7. Manuum impositio et Prex Ordinationis sunt essentielle elementum cuiusvis Ordinationis; in quo oratio ipsa benedictionis et invocationis significationem determinat impositionis manuum. Itaque hi ritus cum sint centrum Ordinationis, per institutionem catechetica inculcentur et per ipsam celebrationem in lucem ponantur.

Dum manus imponuntur, fideles silentio supplicant, Precem autem participant eam auscultantes et per acclamationem finalem confirmantes ac concludentes.

8. Magni momenti intra Ordinationis celebrationem sunt ritus præparatorii, nempe præsentatio electi vel electio candidatorum, homilia, promissio electorum et supplicatio litanica, et præsertim ritus explanativi, diversi pro diversitate Ordinis, quibus indicantur munera per manuum impositionem et invocationem Spiritus Sancti collata.

9. Ordinatio celebranda est intra Missarum sollemnia, quæ fideles præsertim die dominico actuose participant « ad unum altare cui præest Episcopus a suo presbyterio et ministris circumdatus ».⁹

Hoc modo simul copulantur præcipua Ecclesiæ manifestatio et sacrorum Ordinum dispensatio una cum Sacrificio eucharistico, totius christianæ vitæ fonte et culmine.¹⁰

⁶ *Ibid.*, n. 29.

⁷ Cf. PIUS XII, Const. Apost. *Sacramentum Ordinis*: A.A.S. 40 (1948) 5-7; Paulus VI, Const. Apost. *Pontificalis Romani recognitio*; CIC can. 1009 § 2.

⁸ Cf. PAULUS VI, Const. Apost. *Pontificalis Romani recognitio*.

⁹ CONC. VAT. II, Const. de Sacra Liturgia, *Sacrosanctum Concilium*, n. 41.

¹⁰ Cf. CONC. VAT. II, Const. dogm. de Ecclesia, *Lumen gentium*, n. 11.

10. Intima coniunctio ipsius Ordinationis cum celebratione Missæ opportune manifestatur non tantum per insertionem ritus et per formulas proprias in Prece eucharistica et in benedictione finali sed etiam, servatis servandis, per lectiones seligendas et per usum peculiaris Missæ ritualis pro diversitate Ordinis collati.

III. DE APTATIONIBUS AD VARIAS REGIONES ET ADIUNCTA

11. Conferentiis Episcoporum competit, ritus Ordinationum Episcopi, presbyterorum et diaconorum accommodare singularum regionum necessitatibus, ut, actis ab Apostolica Sede recognitis, in regionibus ad quas pertinet, adhibeatur. Qua in re Conferentiæ Episcoporum, attentis locorum et rerum adiunctis necnon ingenio et traditionibus populorum, possunt:

a) formam definire qua communitas, iuxta morem regionis, electioni candidatorum assentit (in Ordinatione Episcopi, nn. 38 et 74; in Ordinatione presbyterorum, nn. 122. 150. 266. 307; in Ordinatione diaconorum, nn. 198. 226. 264. 305);

b) statuere ut interrogationibus ante Ordinationem in ritibus prævisis (in Ordinatione Episcopi, nn. 40 et 76; in Ordinatione presbyterorum, nn. 124. 152. 270. 311; in Ordinatione diaconorum, nn. 200. 228. 268. 309) aliæ, pro opportunitate, addantur;

c) definire formam, qua electi ad diaconatum et presbyteratum reverentiam et obædientiam promittunt (nn. 125. 153. 201. 228. 269. 271. 310. 312);

d) statuere ut propositum assumendi obligationem cælibatus (in Ordinatione diaconorum, nn. 200. 228. 268. 309), præter responsionem ad quæstionem respectivam, forma aliqua externa manifestetur;

e) approbare quosdam cantus peragendos loco ipsorum qui in hoc libro indicantur;

f) proponere Apostolicæ Sedi alias aptationes rituum, de ipsius consensu introducendas. Attamen manuum impositio omitti nequit; Prex Ordinationis nec reduci nec substitui potest cum aliis textibus alternatis. Structura generalis ritus et indoles propria uniuscuiusque elementi servantur.

PRAENOTANDA PRO SINGULIS CAPITIBUS

CAPUT I

DE ORDINATIONE EPISCOPI

I. DE ORDINATIONIS MOMENTO

12. Vi episcopalis Ordinationis et hierarchica communione cum Collegii Capite atque membris, aliquis membrum Corporis episcopalis constituitur.

Ordo autem Episcoporum collegio Apostolorum in magisterio et regimine pastoralis succedit, immo in eo corpus apostolicum continuo perseverat.¹¹ Episcopi ergo, « utpote Apostolorum successores, a Domino, cui omnis potestas in cælo et in terra data est, missionem accipiunt docendi omnes gentes et prædicandi Evangelium omni creaturæ, ut homines universi, per fidem, baptismum et adimpletionem mandatorum salutem consequantur (cf. *Mt* 28, 18) »;¹² Episcopale Collegium, sub uno capite Romano Pontifice, Petri successore, collectum, unitatem, varietatem et universalitatem gregis Christi exprimit.¹³

13. Singuli autem Episcopi, qui particularibus Ecclesiis præficiuntur, regimen suum pastorale super portionem Populi Dei sibi commissam exercent;¹⁴ visibile principium et fundamentum sunt unitatis in istis Ecclesiis particularibus, ad imaginem Ecclesiæ universalis formati, in quibus et ex quibus Ecclesia catholica existit.¹⁵

14. Inter præcipua Episcoporum munera eminet prædicatio Evangelii: Episcopi enim sunt fidei præcones, qui novos discipulos ad Christum adducunt et doctores authentici qui populo sibi commisso fidem credendam et moribus applicandam prædicant.¹⁶ Sicut vero per ministerium verbi

¹¹ Cf. CONC. VAT. II, Const. dogm. de Ecclesia, *Lumen Gentium*, n. 22.

¹² *Ibid.*, n. 24.

¹³ Cf. *ibid.*, n. 22.

¹⁴ Cf. *ibid.*, n. 23.

¹⁵ Cf. *ibid.*

¹⁶ Cf. *ibid.*, n. 25.

virtutem Dei credentibus in salutem communicant (cf. *Rom* 1, 16), ita per sacramenta fideles sanctificant: ipsi regunt collationem baptismi; sunt ministri originarii confirmationis, dispensatores sacrorum Ordinum, moderatores disciplinæ pœnitentialis. Plenitudine sacramenti Ordinis insigniti, sunt « œconomi gratiæ supremi sacerdotii » præsertim in Eucharistia, quam ipsi offerunt vel offerri curant. Omnis autem legitima Eucharistiæ celebratio ab eis dirigitur: in quavis enim altaris communitate, sub Episcopi sacro ministerio exhibetur symbolum caritatis et unitatis Corporis mystici.¹⁷

II. DE OFFICIIS ET MINISTERIIS

15. Officium est omnium fidelium orare pro Episcopo suo eligendo et electo. Hoc fiat præsertim in oratione universali Missæ et in precibus Vesperarum.

Cum Episcopus pro tota Ecclesia locali constituatur, ad eius Ordinationem clerici alique fideles invitandi sunt, ut quam maxima frequentia celebrationi intersint.

16. Iuxta usum antiquitus traditum Episcopus ordinans principalis duos saltem Episcopos in ordinatione celebranda sibi adiungat. Valde autem convenit ut omnes Episcopi præsentés in novo electo ad summi sacerdotii ministerium elevando partem habeant,¹⁸ cum manus super eum imponunt, statutam partem orationis Ordinationis proferunt eumque osculo salutant.

Hoc modo in ipsa Ordinatione uniuscuiusque Episcopi indoles collegialis Ordinis episcopalis significatur.

De more Metropolita ordinet Episcopum suffraganeum, Episcopus autem loci Episcopum auxiliarem.

Episcopus ordinans principalis Precem ordinationis profert, qua Deo benedicatur et Spiritus Sanctus invocatur.

17. Duo presbyteri diœcesis, pro qua electus ordinatur, ei in celebratione Ordinationis assistunt: nomine Ecclesiæ localis unus ex eis ab Episcopo ordinante principali petit, ut electo Ordinationem conferat. Una cum Episcopo in hac celebratione Ordinato aliisque Episcopis hi duo presby-

¹⁷ Cf. *ibid.*, n. 26.

¹⁸ Cf. *ibid.*, n. 22.

teri et, in quantum fieri potest, etiam alii presbyteri præsertim eiusdem diœcesis liturgiam eucharisticam concelebrant.

18. Duo diaconi librum Evangeliorum super caput electi tenent, dum Prex Ordinationis profertur.

III. DE ORDINATIONIS CELEBRATIONE

19. Electus ante celebrationem Ordinationis, tempore opportuno spiritualibus exercitiis vacet.

20. Convenit ut omnes communitates diœcesis, pro qua Episcopus ordinatur, ad celebrationem Ordinationis apto modo præparentur.

21. Episcopus, qui tamquam caput cuidam diœcesi præficitur, in ecclesia cathedrali ordinetur. Episcopi auxiliares, qui in servitium cuiusdam diœcesis ordinantur, etiam in ecclesia cathedrali vel alia ecclesia maioris momenti in diœcesi ordinentur.

22. Ordinatio Episcopi fiat cum fidelium quam maxima frequentia die dominico vel festo, præsertim festo Apostolorum, nisi rationes pastorales alium diem suadeant. Excludantur tamen Triduum paschale, Feria IV Cinerum, tota Hebdomada sancta et Commemoratio omnium fidelium defunctorum.

23. Ordinatio fit intra Missarum sollemnia ritu stationali celebrata, et quidem liturgia verbi absoluta, ante liturgiam eucharisticam.

Adhiberi potest Missa ritualis « In conferendis sacris Ordinibus », exceptis Sollemnitatibus, Dominicis Adventus, Quadragesimæ et Paschæ, diebus intra octavam Paschæ et festis Apostolorum. Occurrentibus his diebus dicitur Missa de die, cum suis lectionibus. Si tamen, aliis in diebus, Missa ritualis non dicitur, una ex lectionibus sumi potest ex iis quæ in Lectionario pro Missa rituali proponuntur.

Oratio universalis omittitur; quia litanie eius locum tenent.

24. Dicto Evangelio, Ecclesia localis per unum ex presbyteris suis ab Episcopo ordinante principali petit, ut electum ordinet. Electus coram Episcopis omnibusque fidelibus voluntatem exprimit se munus suum, iuxta mentem Christi atque Ecclesiæ in communione cum Ordine Episcoporum sub auctoritate successoris beati Petri Apostoli, exerciturum esse. In litiis omnes gratiam Dei pro electo implorant.

25. Per impositionem manuum Episcoporum et Precem Ordinationis electo donum Spiritus Sancti pro munere Episcopi confertur. Hæc autem verba ad naturam rei pertinent, atque adeo ut actus valeat exiguntur: « Et nunc effunde super hunc electum eam virtutem, quæ a te est, Spiritum principalem, quem dedisti dilecto Filio tuo Iesu Christo, quem ipse donavit sanctis Apostolis, qui constituerunt Ecclesiam per singula loca, ut sanctuarium tuum, in gloriam et laudem indeficientem nominis tui ».

Episcopus ordinans principalis Precem Ordinationis nomine omnium Episcoporum præsentium profert; verba quæ ad naturam rei pertinent, ab omnibus Episcopis, qui una cum Episcopo ordinante principali manus electo imposuerunt, proferuntur. Hæc autem verba ita dicenda sunt, ut vox Episcopi ordinantis principalis clare audiat, dum ceteri Episcopi ordinantes ea submissa voce proferant.

26. Per impositionem libri Evangeliorum super caput ordinandi, dum Prex Ordinationis profertur, necnon eiusdem traditionem in manus Ordinati in lucem ponitur fidelis prædicatio verbi Dei ut Episcopi munus præcipuum; per unctionem capitis peculiaris Episcopi participatio in sacerdotio Christi significatur; per traditionem anuli fides Episcopi erga sponsam Dei, Ecclesiam, per impositionem mitræ studium adipiscendæ sanctitatis, per traditionem autem baculi pastoralis eius munus regendi Ecclesiæ sibi commissam indicantur.

Osculo, quod Ordinatus accipit ab Episcopo ordinante principali et ab omnibus Episcopis, quasi sigillum ponitur ad eius acceptationem in Collegium Episcoporum.

27. Summe convenit, ut Episcopus intra fines propriæ diœcesis ordinatus concelebrationi in liturgia eucharistica præsideat. Si autem Ordinatio fit in alia diœcesi, Episcopus ordinans principalis præsidet concelebrationi; hoc in casu, Episcopus modo ordinatus primum locum tenet inter ceteros concelebrantes.

IV. DE HIS, QUÆ SUNT PARANDA

28. Præter ea, quæ ad Missæ stationalis celebrationem necessaria sunt, parentur:

- a) Liber De Ordinatione;
- b) libelli Precis Ordinationis pro Episcopis ordinantibus;
- c) gremiale linteum;

d) sanctum chrisma;

e) ea quæ ad manuum lotionem necessaria sunt;

f) anulus, baculus pastoralis, mitra pro electo et, si casus fert, pallium. Hæc insignia, pallio excepto, benedictione prævia non indigent, cum in ipso ritu Ordinationis tradantur.

29. Præter cathedram Episcopi ordinantis principalis, sedes pro Episcopis ordinantibus, electo et presbyteris concelebrantibus parentur hoc modo:

a) In liturgia verbi Episcopus ordinans principalis sedet in cathedra, alii Episcopi ordinantes iuxta cathedram, hinc inde; electus vero inter presbyteros sibi assistentes, loco aptiore in presbyterio;

b) Ordinatio fiat de more ad cathedram; si autem propter participationem fidelium opus est, parentur sedes pro Episcopo ordinante principali aliisque Episcopis ordinantibus ante altare vel alio opportuniore loco; sedes autem pro electo et presbyteris ei assistentibus, sic parentur, ut actio liturgica a fidelibus bene conspici queat.

30. Episcopus ordinans principalis necnon Episcopi et presbyteri concelebrentes sacras vestes induunt quæ sibi respective ad Missæ celebrationem requiruntur.

Episcopus ordinans principalis convenienter sub casula induit dalmaticam.

Electus induit omnia paramenta sacerdotalia necnon crucem pectoralem et dalmaticam.

Episcopi autem ordinantes qui forte non concelebrent, sumunt albam, crucem pectoralem, stolam et, pro opportunitate, pluviale et mitram. Presbyteri electo assistentes, si forte non concelebrent, induunt pluviale super albam vel tantum superpelliceum super vestem talem.

Vestes sint coloris Missæ quæ celebratur, secus coloris albi, vel vestes festivæ seu nobiliores adhibeantur.

RITUS ORDINATIONIS EPISCOPI, nn. 31-64.

RITUS ORDINATIONIS EPISCOPI PLURIBUS SIMUL CONFERENDÆ, nn. 65-100.

CAPUT II

DE ORDINATIONE PRESBYTERORUM

I. DE ORDINATIONIS MOMENTO

101. Sacra Ordinatione presbyteris illud sacramentum confertur, quo « unctione Spiritus Sancti, speciali caractere signantur et sic Christo sacerdoti configurantur, ita ut in persona Christi capitis agere valeant ». ¹

Presbyteri ergo in sacerdotio et missione Episcopi partem habent. Ordinis episcopalis probi cooperatores, ad populo Dei inserviendum vocati, unum presbyterium cum suo Episcopo constituunt, diversis quidem officiis mancipatum. ²

102. Muneris unici Mediatoris Christi (1 Tim 2, 5) participes in suo gradu ministerii, omnibus verbum divinum annuntiant. Suum vero munus sacrum maxime exercent in eucharistica synaxi. Pro fidelibus pœnitentibus vel ægrotantibus ministerio reconciliationis et allevationis summe funguntur, et necessitates ac preces fidelium ad Deum Patrem afferunt (cf. Hebr 5, 1-4). Munus Christi Pastoris et Capitis pro sua parte auctoritatis exercentes, familiam Dei, ut fraternitatem in unum animatam, colligunt et per Christum in Spiritu ad Deum Patrem adducunt. In medio gregis eum in Spiritu et veritate adorant (cf. Io 4, 24). In verbo domum et doctrina laborant (cf. 1 Tim 5, 17), credentes quod in lege Domini meditantes legerint, docentes quod crediderint, imitantes quod docuerint. ³

II. DE OFFICIIS ET MINISTERIIS

103. Omnium fidelium diœcesis est, ut candidatos ad presbyteratum precibus prosequantur. Hoc fiat præsertim in oratione universali Missæ et in precibus Vesperarum.

104. Quia presbyter pro tota Ecclesia locali constituitur, ad presbytero-

¹ CONC. VAT. II, Decr. de Presbyterorum ministerio et vita, *Presbyterorum Ordinis*, n. 2.

² Cf. CONC. VAT. II, Const. dogm. de Ecclesia, *Lumen gentium*, n. 28.

³ Cf. *ibid.*

rum Ordinationem clerici alique fideles invitandi sunt, ut quam maxima frequentia celebrationi intersint. Præsertim omnes presbyteri diœcesis ad celebrationem Ordinationis invitentur.

105. Sacræ Ordinationis minister est Episcopus⁴ Convenit ut Ordinatio diaconi in presbyterum fiat ab Episcopo diœcesis. Presbyteri vero in celebratione Ordinationis adstantes una cum Episcopo candidatis manus imponunt « propter communem et similem cleri spiritum ». ⁵

106. Unus ex Episcopi adiutoribus, qui ad formationem candidatorum delegati fuerunt, in celebratione Ordinationis nomine Ecclesiæ collationem Ordinis postulat et ad quæstionem de dignitate candidatorum respondet. Nonnulli ex presbyteris cooperantur, Ordinatis indumenta presbyteralia imponentes. Presbyteri adstantes, in quantum fieri potest, fratres modo Ordinatos osculo salutant in signum receptionis in presbyteratum et una cum Episcopo et Ordinatis liturgiam eucharisticam concelebrant.

III. DE ORDINATIONIS CELEBRATIONE

107. Convenit ut Ecclesia localis, in cuius servitium presbyteri ordinantur, ad celebrationem Ordinationis præparetur.

Candidati ipsi oratione in silentio sese ad Ordinationem præparent vacando per quinque saltem dies exercitiis spiritalibus.

108. Celebratio fiat in ecclesia cathedrali vel in ecclesiis illarum communitatum, e quibus unus vel plures e candidatis oriundi sunt, vel in alia ecclesia maioris momenti.

Si ordinandi sunt presbyteri cuiusdam communitatis religiosæ, Ordinatio fieri potest in ecclesia illius communitatis, in qua exercebunt suum ministerium.

109. Ordinatio fiat cum fidelium quam maxima frequentia die dominico vel festo, nisi rationes pastorales alium diem suadeant. Excludantur tamen Triduum Paschale, Feria IV Cinerum, tota Hebdomada sancta et Commemoratio omnium fidelium defunctorum.

⁴ Cf. CONC. VAT. II, Const. dogm. de Ecclesia, *Lumen gentium*, n. 26.

⁵ HIPPOLYTUS, *Traditio Apostolica*, 8.

110. Ordinatio fit intra Missarum sollemnia ritu stationali celebrata, et quidem, liturgia verbi absoluta, ante liturgiam eucharisticam.

Adhiberi potest Missa ritualis « In conferendis sacris Ordinibus », exceptis Sollemnitatibus, Dominicis Adventus, Quadragesimæ, Paschæ et diebus infra octavam Paschæ. Occurrentibus his diebus dicitur Missa de die cum suis lectionibus.

Si tamen, aliis in diebus, Missa ritualis non dicitur, una e lectionibus sumi potest ex iis, quæ in Lectionario pro Missa rituali proponuntur.

Oratio universalis omittitur, quia litanîæ eius locum tenent.

111. Dicto Evangelio, Ecclesia localis ab Episcopo petit, ut candidatos ordinet. Presbyter ad hoc deputatus Episcopo interroganti coram populo notum facit dubitationes de candidatis deesse. Candidati coram Episcopo omnibusque fidelibus voluntatem exprimunt se munus suum, iuxta mentem Christi atque Ecclesiæ sub moderatione Episcopi, exercituros esse. In litiis omnes gratiam Dei pro candidatis implorant.

112. Per impositionem manuum Episcopi et Precem Ordinationis candidatis donum Spiritus Sancti pro munere presbyterorum confertur. Hæc autem verba ad naturam rei pertinent, atque adeo ut actus valeat exiguntur: « Da, quæsumus, omnipotens Pater, in hos famulos tuos presbyterii dignitatem; innova in visceribus eorum Spiritum sanctitatis; acceptum a te, Deus, secundi meriti munus obtineant, censuramque morum exemplo suæ conversationis insinuent ».

Una cum Episcopo presbyteri manus imponunt candidatis, ut cooperationem in presbyterium significant.

113. Immediate post Precem Ordinationis, Ordinati stola presbyterali et casula induuntur, quo eorum ministerium abhinc in liturgia peragendum exterius manifestetur.

Hoc ministerium per alia signa adhuc fusius explicatur: nam per unctionem manuum, peculiaris presbyterorum participatio in sacerdotio Christi significatur; per traditionem autem panis et vini in manus eorum, munus celebrationi Eucharistiæ præsidendi et Christum crucifixum sequendi indicatur.

Osculo Episcopus quodammodo sigillum ponit ad acceptance suorum cooperatorum novorum in eorum ministerium; presbyteri osculo salutant Ordinatos ad commune ministerium in Ordine suo.

114. In liturgia eucharistica Ordinati ministerium suum prima vice exercent, eam cum Episcopo aliisque membris presbyterii concelebrantes. Presbyteri modo Ordinati primum locum obtinent.

V. DE IIS, QUÆ SUNT PARANDA

115. Præter ea quæ ad Missæ stationalis celebrationem necessaria sunt, parentur:

a) Liber De Ordinatione;

b) casulæ pro singulis ordinandis;

c) gremiale linteum;

d) sanctum chrisma;

e) ea quæ ad manuum lotionem necessaria sunt sive pro Episcopo si-
ve pro Ordinatis.

116. Ordinatio de more fiat ad cathedram; si autem propter participationem fidelium opus est, paretur sedes pro Episcopo ante altare vel alio opportuniore loco.

Sedes pro ordinandis sic parentur, ut actio liturgica a fidelibus bene conspici queat.

117. Episcopus et presbyteri concelebantes sacras vestes induunt quæ sibi respective ad Missæ celebrationem requiruntur.

Ordinandi sumunt amictum, albam, cingulum et stolam diaconalem.

Presbyteri, qui manus ordinandis imponunt et forte non concelebrent, sint stolis induti super albam aut vestem talarem cum superpelli-
ceo.

Vestes sint coloris Missæ quæ celebratur, secus coloris albi, vel vestes festivæ seu nobiliores adhibeantur.

RITUS ORDINATIONIS PRESBYTERORUM, nn. 118-144.

RITUS ORDINATIONIS PRESBYTERORUM UNI TANTUM CONFERENDAE, nn. 145-
172.

CAPUT III

DE ORDINATIONE DIACONORUM

I. DE ORDINATIONIS MOMENTO

173. Per impositionem manuum inde ab Apostolis traditam diaconi ordinantur, ut ministerium suum per gratiam sacramentalem efficaciter impleant. Itaque sacrum diaconatus Ordinem iam a prisca Apostolorum ætate catholica Ecclesia magno in honore habuit.¹

174. «Diaconi est, prout ei a competenti auctoritate assignatum fuerit, sollemniter Baptismum administrare, Eucharistiam servare et distribuere, Matrimonio Ecclesiæ nomine adsistere et benedicere, Viaticum moribundis deferre, fidelibus sacram legere Scripturam, populum instruere et exhortari, fidelium cultui et orationi præsidere, sacramentalia ministrare, ritui funeris ac sepulturæ præesse. Caritatis et administrationis officiis dediti, meminerint Diaconi moniti beati Polycarpi: "Misericordes, seduli, incedentes iuxta veritatem Domini, qui omnium minister factus est" ».²

175. Ad diaconatum ordinandi, iis exceptis qui per vota in clericali instituto cooptati sunt, antea ab Episcopo inter candidatos admitti debent.³

176. Per Ordinationem diaconalem ingressus in statum clericalem et inordinatio alicui diœcesi vel prælaturæ personali habentur.

177. Per liberam assumptionem cælibatus coram Ecclesia, candidati ad diaconatum modo novo Christo consecrantur. Ad hoc publice manifestandum tenentur etiam qui votum perpetuæ castitatis in instituto religioso emisierint.

178. Munus Ecclesiæ, quæ Deum laudat atque pro totius mundi salute

¹ Cf. PAULUS VI, Litt. apost. *Sacrum diaconatus Ordinem*, 18 Iunii 1967: A.A.S. 59 (1967) 697-704.

² CONC. VAT. II, Const. dogm. de Ecclesia, *Lumen gentium*, n. 29.

³ Cf. PAULUS VI, Litt. apost. *Ad pascendum*, n. I: A.A.S. 64 (1972) 538; CIC, can. 1034.

Christum, et per eum, Patrem interpellat, in celebratione Ordinationis concreditur diaconis ita ut Liturgiam Horarum persolvant pro toto populo Dei, immo pro omnibus hominibus.

II. DE OFFICIIS ET MINISTERIIS

179. Omnium fidelium diœcesis est, ut candidatos ad diaconatum precibus prosequantur. Hoc fiat præsertim in oratione universali Missæ et in precibus Vesperarum.

Quia diaconi «in ministerio Episcopi ordinantur»⁴ ad eorum Ordinationem clerici alique fideles invitandi sunt, ut quam maxima frequentia celebrationi intersint. Præsertim omnes diaconi ad celebrationem Ordinationis invitentur.

180. Minister sacræ Ordinationis est Episcopus. Unus ex Episcopi adiutoribus, ad formationem candidatorum delegatis, in celebratione Ordinationis nomine Ecclesiæ collationem Ordinis postulat et ad quæstionem de dignitate candidatorum respondet.

In celebratione Ordinationis cooperantur diaconi, qui Ordinatis indumenta diaconalia imponunt. Si diaconi desunt, alii ministri hoc munere fungi possunt. Diaconi vel saltem aliqui ex iis, fratres modo Ordinatos osculo salutant in signum receptionis in diaconatum.

IV. DE ORDINATIONIS CELEBRATIONE

181. Convenit ut Ecclesia localis, in cuius servitium singuli diaconi ordinantur, ad celebrationem Ordinationis præparetur.

Candidati ipsi oratione in silentio sese ad Ordinationem præparent vacando per quinque saltem dies exercitiis spiritalibus.

182. Celebratio Ordinationis fiat in ecclesia cathedrali vel in ecclesiis illarum communitatum, e quibus unus vel plures e candidatis oriundi sunt, vel in alia ecclesia maioris momenti. Si ordinandi sunt diaconi cuiusdam communitatis religiosæ Ordinatio fieri potest in ecclesia illius communitatis, in qua exercebunt suum ministerium.

183. Cum diaconatus unus sit, convenit ut etiam in celebratione Ordinationis

⁴ HIPPOLYTUS, *Traditio Apostolica*, 8.

nationis nulla distinctio fiat ratione status candidatorum. Tamen, pro opportunitate, peculiaris celebratio pro candidatis uxoris vel non uxoris admitti potest.

184. Ordinatio fiat cum fidelium quam maxima frequentia die dominico vel festo, nisi rationes pastorales alium diem suadeant. Excludantur tamen Triduum paschale, Feria IV Cinerum, tota Hebdomada sancta et Commemoratio omnium fidelium defunctorum.

185. Ordinatio fit intra Missarum sollemnia ritu stationali celebrata, et quidem, liturgia verbi absoluta, ante liturgiam eucharisticam. Adhiberi potest Missa ritualis « In conferendis sacris Ordinibus » exceptis Sollemnitatibus, Dominicis Adventus, Quadragesimæ, Paschæ et diebus infra octavam Paschæ. Occurrentibus his diebus dicitur Missa de die cum suis lectionibus.

Si tamen, aliis in diebus, Missa ritualis non dicitur, una e lectionibus sumi potest ex iis, quæ in Lectionario pro Missa rituali proponuntur.

Oratio universalis omittitur, quia litanie eius locum tenent.

186. Dicto Evangelio, Ecclesia localis ab Episcopo petit, ut candidatos ordinet. Presbyter ad hoc deputatus Episcopo interroganti coram populo notum facit dubitationes de candidatis deesse. Candidati coram Episcopo omnibusque fidelibus voluntatem exprimunt se munus suum, iuxta mentem Christi atque Ecclesiæ sub moderatione Episcopi, exercituros esse. In litiis omnes gratiam Dei pro candidatis implorant.

187. Per impositionem manuum Episcopi et Precem Ordinationis candidatis donum Spiritus Sancti pro munere diaconorum confertur. Hæc autem verba ad naturam rei pertinent, atque adeo ut actus valeat exiguntur: « Emitte in eos, Domine, quæsumus, Spiritum Sanctum, quo in opus ministerii fideliter exsequendi munere septiformis tuæ gratiæ roborentur ».

188. Immediate post Precem Ordinationis, Ordinati stola diaconali et dalmatica induuntur, quo eorum ministerium abhinc in liturgia peragendum exterius manifestetur.

Per traditionem libri Evangeliorum, munus diaconorum proclamandi Evangelium in celebrationibus liturgicis necnon fidem Ecclesiæ verbo et opere prædicandi indicatur.

Osculo Episcopus quodammodo sigillum ponit ad acceptationem eorum in proprio ministerio: diaconi osculo salutant Ordinatos ad commune ministerium in Ordine suo.

189. In liturgia eucharistica Ordinati ministerium suum prima vice exercent, assistentes Episcopo, altare parantes, Communionem fidelibus porrigentes, præsertim autem ministrantes calicem et monitiones proclamantes.

V. DE IIS, QUÆ SUNT PARANDA

190. Præter ea quæ ad Missæ stationalis celebrationem necessaria sunt, parentur:

a) Liber De Ordinatione;

b) stolæ et dalmaticæ pro singulis ordinandis.

191. Ordinatio de more fiat ad cathedram; si autem propter participationem fidelium opus est, parentur sedes pro Episcopo ante altare vel alio opportuniore loco.

Sedes pro ordinandis sic parentur, ut actio liturgica a fidelibus bene conspici queat.

192. Episcopus et presbyteri concelebantes sacras vestes induunt quæ sibi respective ad Missæ celebrationem requiruntur.

Ordinandi sumunt amictum, albam et cingulum.

Vestes sint coloris Missæ quæ celebratur, secus coloris albi, vel vestes festivæ seu nobiliores adhibeantur.

RITUS ORDINATIONIS DIACONORUM, nn. 193-219.

RITUS ORDINATIONIS DIACONORUM UNI TANTUM CONFERENDAE, nn. 220-247.

CAPUT IV

DE ORDINATIONE DIACONORUM
ET DE ORDINATIONE PRESBYTERORUM
IN UNA ACTIONE LITURGICA
SIMUL CONFERENDISI. DE ORDINATIONIS DIACONORUM ET ORDINATIONIS PRESBYTERORUM
CELEBRATIONE

248. Convenit ut Ecclesia localis, in cuius servitium diaconi et presbyteri ordinantur, ad celebrationem Ordinationis præparetur.

Candidati ipsi oratione in silentio sese ad Ordinationem præparent vacando per quinque saltem dies exercitiis spiritalibus.

249. Celebratio fiat in ecclesia cathedrali vel in ecclesiis illarum communitatum, e quibus unus vel plures e candidatis oriundi sunt, vel in alia ecclesia maioris momenti.

Si ordinandi sunt membra cuiusdam communitatis religiosæ Ordinatio fieri potest in ecclesia illius communitatis, in qua exercebunt suum ministerium.

250. Ordinatio fiat cum fidelium quam maxima frequentia die dominico vel festo, nisi rationes pastorales alium diem suadeant. Excludantur tamen Triduum paschale, FERIA IV Cinerum, tota Hebdomada sancta et Commemoratio omnium fidelium defunctorum.

251. Ordinatio fit intra Missarum sollemnia ritu stationali celebrata, et quidem, liturgia verbi absoluta, ante liturgiam eucharisticam.

Adhiberi potest Missa ritualis « In conferendis sacris Ordinibus », exceptis Sollemnitatibus, Dominicis Adventus, Quadragesimæ, Paschæ et diebus infra octavam Paschæ. Occurrentibus his diebus dicitur Missa de die cum suis lectionibus.

Si tamen, aliis in diebus, Missa ritualis non dicitur, una e lectionibus sumi potest ex iis, quæ in Lectionario pro Missa rituali proponuntur.

Oratio universalis omittitur, quia litanie eius locum tenent.

252. Dicto Evangelio, Ecclesia localis ab Episcopo petit, ut candidatos ordinet. Presbyter ad hoc deputatus Episcopo interroganti coram populo notum facit dubitationes de candidatis deesse. Candidati, diaconi et pre-

sbyteri, suo quisque momento coram Episcopo omnibusque fidelibus voluntatem exprimunt se munus suum, iuxta mentem Christi atque Ecclesiæ sub moderatione Episcopi, exercituros esse. In litiis omnes gratiam Dei pro candidatis implorant.

253. Per impositionem manuum Episcopi et Precem Ordinationis candidatis diaconis donum Spiritus Sancti pro munere diaconorum confertur. Hæc autem verba ad naturam rei pertinent, atque adeo ut actus valeat exiguntur: «Emitte in eos, Domine, quæsumus, Spiritum Sanctum, quo in opus ministerii fideliter exsequendi munere septiformis tuæ gratiæ roborentur».

Immediate post Precem Ordinationis, Ordinati stola diaconali et dalmatica induuntur, quo eorum ministerium abhinc in liturgia peragendum exterius manifestetur.

Per traditionem libri Evangeliorum munus diaconorum proclamandi Evangelium in celebrationibus liturgicis necnon fidem Ecclesiæ verbo et opere prædicandi indicatur.

254. Post novam omnium orationem sequitur Ordinatio presbyterorum.

Per impositionem manuum Episcopi et Precem Ordinationis candidatis donum Spiritus Sancti pro munere presbyterorum confertur. Hæc autem verba ad naturam rei pertinent, atque adeo ut actus valeat exiguntur: «Da, quæsumus, omnipotens Pater, in hos famulos tuos presbyterii dignitatem; innova in visceribus eorum Spiritum sanctitatis; acceptum a te, Deus, secundi meriti munus obtineant, censuramque morum exemplo suæ conversationis insinuent».

Una cum Episcopo, presbyteri manus imponunt candidatis, ut cooperationem in presbyterium significant.

Immediate post Precem Ordinationis, Ordinati stola presbyterali et casula induuntur, quo eorum ministerium abhinc in liturgia peragendum exterius manifestetur.

Hoc ministerium per alia signa adhuc fusius explicatur: nam per unctionem manuum, peculiaris presbyterorum participatio in sacerdotio Christi significatur; per traditionem autem panis et vini in manus eorum, munus celebrationi Eucharistiæ præsidendi et Christum crucifixum sequendi indicatur.

255. Osculo Episcopus quodammodo sigillum ponit ad acceptionem presbyterorum et diaconorum utpote suorum cooperatorum novorum in eorum ministerium. In quantum fieri potest omnes vel saltem nonnulli

presbyteri osculo salutant ordinatos presbyteros et diaconi respective diaconos nuper ordinatos in signum receptionis in Ordine suo.

256. In liturgia eucharistica, ordinati presbyteri ministerium suum prima vice exercent, eam cum Episcopo aliisque membris presbyterii concelebantes. Presbyteri modo ordinati primum locum obtinent.

Diaconi vero Episcopo assistunt, unus ex eis altare parat, Communionem fidelibus porrigit, calicem ministrat, monitiones proclamat.

II. DE HIS, QUÆ SUNT PARANDA

257. Præter ea quæ ad Missæ stationalis celebrationem necessaria sunt, parentur:

- a) Liber De Ordinatione;
- b) casulæ pro singulis ordinandis presbyteris; stolæ et dalmaticæ pro singulis ordinandis diaconis;
- c) gremiale linteum;
- d) sanctum chrisma;
- e) ea quæ ad manuum lotionem necessaria sunt sive pro Episcopo sive pro ordinatis presbyteris.

258. Ordinatio de more fiat ad cathedram; si autem propter participationem fidelium opus est, paretur sedes pro Episcopo ante altare vel alio opportuniore loco.

Sedes pro ordinandis sic parentur, ut actio liturgica a fidelibus bene conspici queat.

259. Episcopus et presbyteri concelebantes sacras vestes induunt quæ sibi respective ad Missæ celebrationem requiruntur.

Ordinandi presbyteri sumunt amictum, albam, cingulum et stolam diaconalem; ordinandi diaconi sumunt amictum, albam et cingulum.

Presbyteri non concelebantes, qui manus ordinandis presbyteris imponunt, sint stolis induti super albam aut vestem talarem cum superpelli-
ceo.

Vestes sint coloris Missæ quæ celebratur, secus coloris albi, vel vestes festivæ seu nobiliores adhibeantur.

RITUS ORDINATIONIS PLURIUM DIACONORUM ET ORDINATIONIS PLURIUM PRESBYTERORUM, nn. 260-300.

RITUS ORDINATIONIS UNIUS DIACONI ET ORDINATIONIS UNIUS PRESBYTERI,
nn. 301-341.

CAPUT V. TEXTUS IN CELEBRATIONE ORDINATIONUM ADHIBENDI

- I. Missa in conferendis sacris Ordinibus, nn. 342-345.
- II. Lectiones Biblicae, nn. 345-351.

APPENDIX

- I. Cantus
- II. Ritus admissionis inter candidatos ad Ordinem sacrum.

COMMENTARIUM

Il 10 maggio 1989 il S. Padre ha approvato il testo della seconda edizione tipica del *De Ordinatione Episcopi, presbyterorum et diaconorum* e in pari tempo ha disposto con speciale mandato che, in deroga a quanto prescritto dal can. 1037 del C.I.C., l'obbligo della pubblica assunzione del celibato nell'ordinazione diaconale sia esteso anche ai candidati che avessero già emesso i voti perpetui in un Istituto religioso. Con questo atto terminava l'iter di preparazione della edizione tipica, cominciato nell'ormai lontano 1974, interrotto fino al 1985, e da quell'anno ripreso in base a nuove istanze.

Essendo il *De Ordinatione diaconi, presbyteri et episcopi* stato pubblicato nel 1968 come una primizia dei libri liturgici voluti dal Concilio Vaticano II, non poteva godere dei frutti dell'esperienza pastorale che si andava accumulando man mano che altri Ordines venivano pubblicati e messi in atto.

Certe differenze si notavano subito, come ad esempio quella della mancanza di veri e propri *Prænotanda*, della presenza di embolismi relativi solo al Canone Romano. Qualche osservazione era stata mossa circa la Preghiera di ordinazione dei presbiteri che, nonostante qualche mutazione, sembrava poco ricca, biblicamente e teologicamente, per la presentazione dell'identità del presbitero. Vari punti avevano bisogno di essere precisati sia in rapporto alla edizione del *Missale Romanum*, sia soprattutto dopo quella del *Cæremoniale Episcoporum*. La pubblicazione del rito

per la pubblica assunzione del celibato fece immediatamente pensare alla possibilità di includere detto rito nell'Ordinazione, e dal canto suo decretando l'aggiunta di una interrogazione relativa alla celebrazione della Liturgia delle Ore esigeva che se ne tenesse conto nella celebrazione e nella eventualità di una ristampa. Alcune precisazioni erano state fatte in occasione della conferma di traduzioni del libro liturgico preparate dalle Conferenze Episcopali, ma occorreva riprendere in maniera organica tutta la materia e pervenire ad una nuova edizione che insieme tenesse conto della passata esperienza e si prestasse ad essere il punto di riferimento comune di tutte le edizioni in lingua nazionale.

Nel presentare la nuova edizione, e in modo sintetico le sue particolarità si seguirà la disposizione della materia del libro come è esposta nelle pagine precedenti. Non si intende qui fare un vero e proprio commento specialmente dei testi pubblicati per esteso, come sono i *Prænotanda*, ma solo fornire qualche breve considerazione per completare la presentazione.

TITOLO E CONTENUTO DEL LIBRO

Mentre la prima edizione seguiva un ordine ascendente, dal diacono al Vescovo, secondo il modo come si accede agli Ordini nella prassi ormai da tempo stabilita, la nuova edizione è intitolata: *De Ordinatione Episcopi, presbyterorum et diaconorum*. Il titolo rispecchia in tal modo la teologia comune sia nelle fonti più antiche dell'Occidente sia nella maggior parte dei libri liturgici dell'Oriente, esposta anche nella Costituzione dogmatica *Lumen gentium*, e cioè che la presentazione del sacramento dell'Ordine è più chiara se si parte dall'episcopato. Inoltre è stato usato il singolare per il Vescovo e il plurale per i presbiteri e i diaconi, perché una Chiesa locale ha un solo vescovo e più presbiteri e diaconi. Nel libro tuttavia sono stati conservati anche i testi al plurale nella eventualità di Ordinazioni di più Vescovi in una unica celebrazione, e di Ordinazione di un solo presbitero e di un solo diacono.

Per comodità, nell'Appendice è stato anche riportato il *Ritus Admissionis ad Ordinem sacrum*, prerequisite alla celebrazione delle Ordinazioni dei diaconi e dei presbiteri.

I *Prænotanda* sono divisi in due sezioni. La prima riguarda ogni celebrazione di Ordinazioni, e quindi precede i vari capitoli nel loro insieme. La seconda contenendo ciò che è proprio all'Ordinazione del Vescovo, o dei presbiteri o dei diaconi, è posta all'inizio di ognuno dei capitoli.

La divisione dei *Prænotanda* è simile a quella di altri libri liturgici. Si tratta in primo luogo *De momento Ordinationis*, quindi del *De officiis et ministeriis*, seguono il *De celebratione Ordinationis* ed infine una indicazione di ciò che deve essere preparato *De iis, quæ sunt paranda*, in occasione delle singole Ordinzioni.

ELEMENTI COMUNI AD OGNI RITO DI ORDINAZIONE

La nuova edizione adegua i testi biblici alla Nuova Volgata, riporta i testi di canto, ad eccezione del *Veni creator* e del *Te Deum* per l'Ordinazione del Vescovo, non in appendice, ma nel testo della Ordinazione del Vescovo, dei presbiteri e dei diaconi.

Quando si tratta di monizioni e orazioni il testo musicato è fatto seguire dal testo non musicato per l'eventualità che si usino senza canto.

In tutte le rubriche è stato tenuto conto dei principi esposti nel *Cærimoniale Episcoporum*, e ciò ne ha fatto accrescere le indicazioni in rapporto a quelle della prima edizione o ha portato a qualche modifica del loro dettato.

Nei testi delle litanie dei Santi relativi alle varie celebrazioni sono state inserite invocazioni di Santi, o Vescovi, o presbiteri o diaconi, ed inoltre una intenzione per coloro che sono in difficoltà, per renderli più conformi allo spirito della *Oratio universalis* che le litanie conglobano in sé nella celebrazione delle Ordinzioni.

Sono adesso disponibili dei formulari propri di Messa, embolismi per le singole Preghiere eucaristiche e una propria benedizione finale solenne.

ORDINAZIONE DEL VESCOVO

Per l'eventualità che l'Ordinato abbia il privilegio del pallio il rito di Ordinazione prevede che esso sia imposto dopo la consegna dell'anello. La formula di imposizione non poteva essere eguale a quella indicata nel n. 1154 del *Cærimoniale Episcoporum* per la diversità del genere letterario. Le linee fondamentali del testo sono conservate e il testo diviene:

Accipe pallium de confessione beati Petri sumptum,
quod nomine Romani Pontificis, Papæ N.,
tibi tradimus
in signum potestatis metropolitane,

ut eo utaris intra fines provinciæ ecclésiasticæ tuæ,
sit tibi symbolum unitatis,
cum Sede Apostolica communionis tessera,
vinculum caritatis
et fortitudinis incitamentum.

Nel *De Ordinatione* in prima edizione tipica la imposizione della mitra era fatta senza dire nulla. Nella nuova edizione si propone la seguente formula, che non riprende nessuna delle antiche:

Accipe mitram,
et clarescat in te splendor sanctitatis,
ut, cum apparuerit princeps pastorum,
immarcescibilem gloriæ coronam
percipere merearis.

Per quanto riguarda la benedizione delle insegne pontificali essa non si trova più unita al *De Ordinatione*, in primo luogo perché per natura essa deve entrare a far parte del *De Benedictionibus*, ed inoltre perché le insegne, ad eccezione del pallio, in quanto entrano a far parte del rito dell'Ordinazione, assumono da questo la propria determinazione.

Il formulario per la celebrazione della messa di Ordinazione del Vescovo è stato arricchito di nuove antifone e di orazioni adatte a tener conto delle diverse situazioni.

In Ordinatione plurium Episcoporum, orationes dicendæ sunt numero plurali.

ANTIPHONA AD INTROITUM

Lc 4,18

Spiritus Domini super me, propter quod unxit me,
evangelizare pauperibus misit me, sanare contritos corde.

COLLECTA

Deus, qui sola ineffabilis gratiæ largitate,
vis famulum tuum N. presbyterum
hodie Ecclesiæ tuæ N. præficere,
tribue illi digne persolvere ministerium episcopalis muneris
plebemque commissam, te in omnibus gubernante,
verbo et exemplo dirigere concede.
Per Dominum.

Vel, præsertim si Episcopus non residentialis ordinatur:

Deus qui, pastor æternus,
gregem tuum assidua custodia gubernans,
vis famulum tuum N. presbyterum
hodie collegio episcopali sociare,
concede, quæsumus, ut, eius sancta conversatione,
Christi testis verus ubique exhibeatur.
Per Dominum.

SUPER OBLATA

Si Ordinatus præsidet liturgiæ eucharisticæ, dicit:

Pro nostræ servitutis augmento
sacrificium tibi, Domine, laudis offerimus,
ut, quod immeritis contulisti,
propitius exsequaris.
Per Christum.

Si Episcopus ordinans principalis præsidet liturgiæ eucharisticæ, dicit:

Hæc oblatio, Domine, pro Ecclesia tua
famuloque tuo N. Episcopo delata
sit tibi munus acceptum,
et quem sacerdotem magnum in tuo populo suscitasti,
apostolicarum virtutum muneribus,
ad gregis profectum, exorna.
Per Christum.

PRÆFATIO

De Sacerdotio Christi et de ministerio sacerdotum.

Vere dignum et iustum est, æquum et salutare,
nos tibi semper et ubique gratias agere:
Domine, sancte Pater, omnipotens æterne Deus:
Qui Unigenitum tuum Sancti Spiritus unctione
novi et æterni testamenti constituisti Pontificem,
et ineffabili dignatus es dispositione sancire,
ut unicum eius sacerdotium in Ecclesia servaretur.

Ipse enim non solum regali sacerdotio
populum acquisitionis exornat,
sed etiam fraterna homines eligit bonitate,
ut sacri sui ministerii fiant manuum impositione participes.
Qui sacrificium renovent, eius nomine, redemptionis humanæ,
tuis apparantes filiis paschale convivium,
et plebem tuam sanctam caritate præveniant,
verbo nutrant, reficiant sacramentis.
Qui, vitam pro te fratrumque salute tradentes,
ad ipsius Christi nitantur imaginem conformari,
et constantes tibi fidem amoremque testentur.
Unde et nos, Domine, cum Angelis et Sanctis universis
tibi confitemur, in exultatione dicentes: Sanctus...

Intercessionis inserendæ in Prece eucharistica:

a) *In Prece eucharistica I, dicitur Hanc igitur proprium:*

Hanc igitur oblationem servitutis nostræ,
sed et cunctæ familiæ tuæ,
quam tibi offerimus etiam pro famulo tuo N.,
(pro me indigno famulo tuo),
quem ad episcopatus Ordinem promovere dignatus es,
quæsumus, Domine, ut placatus accipias,
et propitius in eo (in me) tua dona custodias,
ut, quod divino munere consecutus est (sum),
divinis effectibus exsequatur (exsequar).
(Per Christum Dominum nostrum. Amen.)

b) *In intercessionibus Precis eucharisticæ II, post verba ... congregemur
in unum dicitur:*

Recordare, Domine, Ecclesiæ tuæ toto orbe diffusæ,
ut eam in caritate perficias
una cum Papa nostro N. et Episcopo nostro N.,
(et famulo tuo N.)
quem hodie pastorem Ecclesiæ (N.) providere voluisti,
et universo clero.
Memento etiam fratrum nostrorum...

c) *In intercessionibus Precis eucharisticæ III, post verba ... ad totius
mundi pacem atque salutem dicitur:*

Ecclesiam tuam, peregrinantem in terra,
in fide et caritate firmare digneris

cum famulo tuo Papa nostro N. et Episcopo nostro N.,
(et famulo tuo N.)
qui hodie pastor Ecclesiæ (N.) ordinatus est,
cum episcopali Ordine et universo clero,
et omni populo acquisitionis tuæ:
Votis huius familiæ...

d) *In intercessionibus Precis eucharisticæ IV, post verba ... ad laudem gloriæ tuæ dicitur:*

Nunc ergo, Domine, omnium recordare,
pro quibus tibi hanc oblationem offerimus:
in primis famuli tui, Papæ nostri N.,
Episcopi nostri N., (et istius famuli tui N.)
quem hodie ad servitium populi tui eligere dignatus es,
et Episcoporum Ordinis universi
sed et totius cleri;
recordare quoque offerentium,
et circumstantium,
et cuncti populi tui,
et omnium, qui te quærunť corde sincero.
Memento etiam illorum ...

ANTIPHONA AD COMMUNIONEM

Io 17, 17-18

Pater sancte, sanctifica eos in veritate.
Sicut tu me misisti in mundum, et ego misi eos in mundum,
dicit Dominus.

POST COMMUNIONEM

Si Ordinatus præsides liturgiæ eucharisticæ, dicit:

Plenum, quæsumus, Domine,
in nobis remedium tuæ miserationis operare:
ac tales nos esse perfice propitius, et sic foveri,
ut tibi in omnibus placere valeamus.
Per Christum.

Si Episcopus ordinans principalis præsides liturgiæ eucharisticæ, dicit:
Huius, Domine, virtute mysterii,

in famulo tuo N. Episcopo gratiæ tuæ dona multiplica,
ut et tibi digne persolvat pastorale ministerium,
et fidelis dispensationis æterna præmia consequatur.
Per Christum.

ORDINAZIONE DEI PRESBITERI

Il testo delle Promesse è stato ordinato diversamente e integrato in alcuni aspetti. Quanto all'ordinamento, dopo la domanda relativa alla cooperazione con il Vescovo è stata posta quella circa il *ministerium verbi*. Segue l'interrogazione sulla celebrazione dei *mysteria Christi* che è ampliata con l'accentuazione sia del sacrificio eucaristico che del sacramento della Penitenza. Ciò è stato fatto per venire incontro al desiderio di alcune Conferenze Episcopali di vedere menzionato nell'Ordinazione dei presbiteri anche il compito di ministri del sacramento della riconciliazione.

A questa domanda ne segue una nuova in cui è espresso il *mandatum* della preghiera *pro populo commisso*. In questo modo le promesse preparano anche la partecipazione alla Preghiera di Ordinazione dove i munera dei presbiteri sono presentati in questo ordine. Ecco come appaiono nel *De Ordinatione* le interrogazioni per i presbiteri:

PROMISSIO ELECTORUM

Post homiliam electi soli surgunt et stant coram Episcopo, qui eos, una simul, interrogat his verbis:

Filii carissimi, priusquam ad Ordinem presbyterii accedatis, vos oportet coram populo propositum de suscipiendo munere profiteri.

Vultis munus sacerdotii in gradu presbyterorum ut probi Episcoporum Ordinis cooperatores, in pascendo grege dominico, duce Spiritu Sancto, indesinenter explere?

Electi omnes simul respondent:

Volo.

Episcopus:

Vultis ministerium verbi, in prædicatione Evangelii et expositione fidei catholicæ, digne et sapienter explere?

Electi:

Volo.

Episcopus:

Vultis mysteria Christi ad laudem Dei et sanctificationem populi christiani, secundum Ecclesiæ traditionem, præsertim in Eucharistiæ sacrificio et sacramento reconciliationis, pie et fideliter celebrare?

Electi:

Volo.

Episcopus:

Vultis nobiscum misericordiam divinam pro populo vobis commisso implorare orandi mandato indesinenter instantes?

Electi:

Volo.

Episcopus:

Vultis Christo summo Sacerdoti, qui seipsum pro nobis hostiam puram obtulit Patri, arctius in dies coniungi et cum eo vos ipsos, pro salute hominum, Deo consecrare?

Electi:

Volo, Deo auxiliante.

La promessa di obbedienza per gli ordinandi religiosi è stata diversificata da quella della prima edizione. Tenendo conto del duplice rapporto, con il Vescovo diocesano per certi aspetti e, per certi altri, con il legittimo Superiore, non necessariamente sempre qualificabile giuridicamente come Ordinario, è formulata come segue:

Si vero electus est religiosus, Episcopus dicit:

Promittis Episcopo diocesano necnon legitimo Superiori tuo reverentiam et obœdientiam?

Electus:

Promitto.

Così è reso in modo più esplicito che un religioso deve prestare obbedienza non tanto e solo all'Ordinante o al proprio Superiore, qualora fosse in vero e proprio senso Ordinario, ma anche al Vescovo del luogo dove verrà inviato dai Superiori e a tutti coloro che nel diritto del suo Istituto hanno tale qualifica. La volontà di rendere più esplicita per ogni Ordinato la necessità ed utilità dell'unione tra tutte le componenti di un « presbiterio » in una Chiesa locale, è alla base di questa formulazione.

La preghiera di Ordinazione è stata arricchita di elementi ritenuti necessari a meglio presentare l'identità del presbitero e ritoccata in certi altri che pur mostrando bene il presbiterato insistevano eccessivamente su qualche aspetto. La preghiera di Ordinazione è commentata in altra parte di questo fascicolo.

Durante l'unzione delle mani non è più indicato come canto il *Veni creator*, che resta così indicato solo per l'Ordinazione del Vescovo, ma solo l'antifona *Sacerdos in æternum*, con il salmo 109 (110).

La preparazione delle oblate è fatta seguire dalla processione di fedeli che portano all'altare il pane da consacrare sulla patena e il calice con già immessi il vino e l'acqua, e il Vescovo li consegna ad ogni Ordinato.

È stato fatto precedere il canto del responsorio *Iam non dicam vos servos*, a quello dell'antifona *Vos amici mei estis*.

I nuovi formulari della Messa di Ordinazione dei presbiteri sono i seguenti, e si noterà che anche per il presbitero è stato aggiunto un testo per la benedizione solenne.

In Ordinatione unius presbyteri orationes dicendæ sunt numero singulari.

ANTIPHONA AD INTROITUM

Ier 3, 15

Dabo vobis pastores iuxta cor meum,
et pascent vos scientia et doctrina.

COLLECTA

Domine Deus noster, qui in regendo populo tuo
ministerium uteris sacerdotum,
tribue his diaconis Ecclesiæ tuæ,
quos hodie ad presbyteratus munus eligere dignaris,
perseverantem in tua voluntate famulatum,
ut ministerio atque vita
tuam valeant in Christo gloriam procurare.
Qui tecum.

SUPER OBLATA

Deus, qui sacerdotes tuos sacris altaribus
tuoque populo ministrare voluisti,
per huius sacrificii virtutem concede propitius,

ut famulorum tuorum servitium tibi iugiter placeat,
et fructum qui semper maneat
in Ecclesia tua valeat afferre.
Per Christum.

PRÆFATIO

De Sacerdotio Christi et de ministerio sacerdotum.

(cf. pro Episcopo)

Intercessionibus inserendæ in Prece eucharistica:

a) *In Prece eucharistica I, Episcopus dicit Hanc igitur proprium:*

Hanc igitur oblationem servitutis nostræ,
sed et cunctæ familiæ tuæ,
quam tibi offerimus etiam pro famulis tuis,
quos ad presbyteratus Ordinem promovere dignatus es,
quæsumus, Domine, ut placatus accipias,
et propitius in eis tua dona custodias,
ut, quod divino munere consecuti sunt,
divinis effectibus exsequantur.

(Per Christum Dominum nostrum. Amen.)

b) *In intercessionibus Precis eucharisticæ II, post verba ... congregemur in unum dicitur:*

Recordare, Domine, Ecclesiæ tuæ toto orbe diffusæ,
ut eam in caritate perficias
una cum Papa nostro N. et Episcopo nostro N.
Recordare quoque istorum famulorum tuorum,
quos hodie presbyteros Ecclesiæ providere voluisti,
et universi cleri.
Memento etiam fratrum nostrorum ...

c) *In intercessionibus Precis eucharisticæ III, post verba ... ad totius mundi pacem atque salutem dicitur:*

Ecclesiam tuam, peregrinantem in terra,
in fide et caritate firmare digneris
cum famulo tuo Papa Nostro N. et Episcopo nostro N.,
cum episcopali Ordine et his famulis tuis,
qui hodie presbyteri Ecclesiæ ordinati sunt,
et universo clero,

et omni populo acquisitionis tuæ.

Votis huius familiæ ...

d) *In intercessionibus Precis eucharisticæ IV, post verba ... ad laudem gloriæ tuæ dicitur:*

Nunc ergo, Domine, omnium recordare,
pro quibus tibi hanc oblationem offerimus:
in primis famuli tui, Papæ nostri N.,
et Episcoporum Ordinis universi,
et istorum famulorum tuorum,
quos hodie ad populi tui servitium presbyterale
eligere dignatus es,
sed et totius cleri;
recordare quoque offerentium
et circumstantium,
et cuncti populi tui,
et omnium, qui te quærunt corde sincero.
Memento etiam illorum ...

ANTIPHONA AD COMMUNIONEM

Mc 16, 15; Mt 28, 20

Euntes in mundum universum, prædicate Evangelium:
ego vobiscum sum omnibus diebus, dicit Dominus.

POST COMMUNIONEM

Sacerdotes tuos, Domine et omnes famulos tuos
vivificet divina, quam obtulimus et sumpsimus, hostia,
ut, perpetua tibi caritate coniuncti,
digne famulari tuæ mereantur maiestati.
Per Christum.

RITUS CONCLUSIONIS

Loco benedictionis consuetæ dici potest benedictio quæ sequitur. Diaconus dicere potest invitatorium:

Inclinate vos ad benedictionem,
vel aliis verbis expressum.

Deinde Episcopus, manibus super Ordinatos et populum extensis, profert benedictionem:

Deus, Ecclesiae institutor et rector,
sua vos constanter tueatur gratia,
ut presbyterii munera fidei animo persolvatis.

Omnes:

Amen.

Episcopus:

Ipse divinae vos faciat caritatis et veritatis
in mundo servos et testes,
atque reconciliationis ministros fideles.

Omnes:

Amen.

Episcopus:

Et vos faciat veros pastores,
qui fidelibus tribuant panem vivum et verbum vitae,
ut magis crescant in unitate corporis Christi.

Omnes:

Amen.

Episcopus:

Et vos omnes, qui hic simul adestis,
benedicat omnipotens Deus,
Pater, ✠ et Filius, ✠ et Spiritus ✠ Sanctus.

Omnes:

Amen.

ORDINAZIONE DEI DIACONI

Il *Ritus de sacro caelibatus amplexendo*, che era stato preparato e pubblicato nel 1972 dalla S. Congregazione pro Cultu Divino, secondo le disposizioni della Lettera Apostolica « *Ad pascendum* » di Paolo VI è stato inserito nell'Ordinazione.

Ciò ha comportato la necessità di offrire un modello di « allocuzione » che tenesse conto delle varie situazioni. Nell'Ordinazione dei diaconi, che per quanto possibile dovrebbe essere già unica anche per non far di-

stinzione tra diaconi che riceveranno successivamente l'Ordinazione presbiterale e quelli che resteranno nell'Ordine diaconale, possono trovarsi candidati celibi e non celibi.

Una novità giuridica è costituita dal fatto che il *De Ordinatione*, per speciale mandato del Sommo Pontefice Giovanni Paolo II, in deroga al can. 1037 del C.I.C., obbliga anche quei candidati che avessero emesso il voto perpetuo di castità in un Istituto religioso, intendendo per tale tutti quelli che il C.I.C. raccoglie in tale denominazione. In pratica tutti i candidati dovranno pubblicamente assumere il peculiare obbligo, congiunto per diritto all'Ordinazione, e manifestare tale assunzione davanti alla Chiesa.

Il testo della parte di omelia che deve essere rivolta ai candidati è esemplificato con le varianti che si adattano a varie possibili situazioni.

La promessa di obbedienza da farsi dai candidati diaconi che fossero religiosi è eguale a quella che si rivolge ai presbiteri. Qualsiasi specificazione in settore così determinato avrebbe potuto causare minore chiarezza, anche se è evidente che la materia tipica dell'obbedienza del diacono si differenzia da quella del presbitero. Il rapporto con il Vescovo, pur supponendo una diversità di estensione e di campo nel caso del diacono e in quello del presbitero, è tuttavia in quanto obbedienza eguale, e inizia nuovamente al momento della assunzione di compiti diversi nella Chiesa.

Anche la preghiera di Ordinazione dei diaconi è stata lievemente ritoccata, come è descritto in altra parte del presente numero.

I formulari della messa per l'Ordinazione dei diaconi sono arricchiti di un prefazio proprio e di una formula per la benedizione solenne.

In Ordinatione unius diaconi orationes dicendæ sunt numero singulæ.

ANTIPHONA AD INTROITUM

Io 12, 26

Qui mihi ministrat me sequatur, dicit Dominus;
et ubi sum ego, illic et minister meus erit.

COLLECTA

Deus, qui ministros Ecclesiæ tuæ docuisti
non ministrari velle, sed fratribus ministrare,

his famulis tuis,
quos hodie al diaconatus munus eligere dignaris,
concede, quæsumus, et in actione sollertiam,
et cum mansuetudine ministerii in oratione constantiam.
Per Dominum.

SUPER OBLATA

Pater sancte, cuius Filius discipulorum voluit lavare pedes,
ut nobis præberet exemplum,
suscipe, quæsumus, nostræ munera servitutis, et præsta,
ut, nosmetipsos in spiritalem hostiam offerentes,
spiritu humilitatis et diligentiae repleamur.
Per Christum.

PRÆFATIO

De Christo fonte totius ministerii in Ecclesia.

Vere dignum et iustum est, æquum et salutare,
nos tibi semper et ubique gratias agere:
Domine, sancte Pater, omnipotens æterne Deus:
Qui Unigenitum tuum Sancti Spiritus unctione
novi et æterni testamenti constituisti Pontificem,
et ineffabili dignatus es dispositione sancire,
ut multa ministeria in Ecclesia exercerentur.
Ipse enim non solum regali sacerdotio
populum acquisitionis exornat,
sed etiam fraterna homines eligit bonitate,
ut sacri sui ministerii fiant manuum impositione participes.
Qui plebem tuam sanctam caritate præveniant,
verbo nutrant, reficiant sacramentis.
Qui, vitam pro te fratrumque salute tradentes,
ad ipsius Christi nitantur imaginem conformari,
et constantes tibi fidem amoremque testentur.
Unde et nos, Domine, cum Angelis et Sanctis universis
tibi confitemur, in exultatione dicentes: Sanctus...

*Intercessionēs inserendæ in Prece eucharistica:**a) In Prece eucharistica I, Episcopus dicit Hanc igitur proprium:*

Hanc igitur oblationem servitutis nostræ,
sed et cunctæ familiæ tuæ,
quam tibi offerimus etiam pro famulis tuis,
quos ad diaconatus Ordinem promovere dignatus es,
quæsumus, Domine, ut placatus accipias,
et propitius in eis tua dona custodias,
ut, quod divino munere consecuti sunt.
divinis effectibus exsequantur.

(Per Christum Dominum nostrum. Amen.)

b) In intercessionibus Precis eucharisticæ II, post verba ... congregemur in unum dicitur:

Recordare, Domine, Ecclesiæ tuæ toto orbe diffusæ,
ut eam in caritate perficias
una cum Papa nostro N. et Episcopo nostro N.;
recordare quoque istorum famulorum tuorum
quos hodie ministros Ecclesiæ providere voluisti,
et universi cleri.
Memento etiam fratrum nostrorum...

c) In intercessionibus Precis eucharisticæ III, post verba ... ad totius mundi pacem atque salutem dicitur:

Ecclesiam tuam, peregrinantem in terra,
in fide et caritate firmare digneris
cum famulo tuo Papa nostro N. et Episcopo nostro N.
cum episcopali Ordine et his famulis tuis,
qui hodie ministri Ecclesiæ ordinati sunt,
et universo clero,
et omni populo acquisitionis tuæ.
Votis huius familiæ...

d) In intercessionibus Precis eucharisticæ IV, post verba ... ad laudem gloriæ tuæ dicitur:

Nunc ergo, Domine, omnium recordare,
pro quibus hanc oblationem offerimus:
in primis famuli tui, Papæ nostri N.,

Episcopi nostri, N., et Episcoporum Ordinis universi,
et istorum famulorum tuorum,
quos hodie ad populi tui servitium diaconale
eligere dignatus es,
sed et totius cleri;
recordare quoque offerentium,
et circumstantium,
et cuncti populi tui,
et omnium, qui te quærunt corde sincero.
Memento etiam illorum...

ANTIPHONA AD COMMUNIONEM

Mt 20, 28

Filius hominis non venit ministrari, sed ministrare,
et dare animam suam redemptionem pro multis.

POST COMMUNIONEM

Concede famulis tuis, Domine, cælesti cibo potuque repletis,
ut, ad gloriam tuam et salutem credentium procurandam,
fideles inveniantur
Evangelii, sacramentorum caritatisque ministri.
Per Christum.

RITUS CONCLUSIONIS

Loco benedictionis consuetæ, dici potest benedictio, quæ sequitur. Diaconus dicere potest invitatorium:

Inclinate vos ad benedictionem,

Deinde Episcopus, manibus super Ordinatos et populum extensis, profert benedictionem:

Deus, qui vos vocavit ad servitium hominum
in Ecclesia sua,
det vobis magnum zelum erga omnes,
maxime erga afflictos et pauperes.

Omnes:

Amen.

Episcopus:

Ipse qui vobis munus dedit
prædicandi Evangelium Christi,
adiuvet vos ut, viventes secundum verbum suum,
testes eius sitis sinceri atque ardentes.

Omnes:

Amen.

Episcopus:

Et qui vos fecit dispensatores mysteriorum suorum,
præstet vos esse imitatores Filii sui Iesu Christi
et in mundo ministros unitatis et pacis.

Omnes:

Amen.

Episcopus:

Et vos omnes, qui hic simul adestis,
benedicat omnipotens Deus,
Pater, ✠ et Filius, ✠ et Spiritus ✠ Sanctus.

Omnes:

Amen.

ORDINAZIONE DI PRESBITERI E DIACONI IN UNA UNICA CELEBRAZIONE

Lo svolgimento del rito, che presenta gli elementi normali delle singole celebrazioni, è stato ritoccato in piccoli particolari e dotato di un formulario proprio di messa compresa una benedizione solenne.

ANTIPHONA AD INTROITUM

Io 12, 26

Qui mihi ministrat me sequatur, dicit Dominus;
et ubi sum ego, illic et minister meus erit.

COLLECTA

Deus, qui pastores populo tuo providere voluisti,
effunde in Ecclesia tua spiritum pietatis et fortitudinis,
qui hos famulos tuos
dignos altaribus tuis reddat ministros

et Evangelii tui strenuos ac mites adsertores efficiat.
Per Dominum.

SUPER OBLATA

Pater sancte, cuius Filius discipulorum voluit lavare pedes,
ut nobis præberet exemplum,
suscipe, quæsumus, nostræ munera servitutis, et præsta,
ut, nosmetipsos in spiritalem hostiam offerentes,
spiritu humilitatis et diligentiae repleamur.
Per Christum.

PRÆFATIO

De Christo fonte totius ministerii in Ecclesia.

(cf. pro diaconis).

Intercessionibus inserendæ in Prece eucharistica:

a) *In Prece eucharistica I, Episcopus dicit Hanc igitur proprium:*

Hanc igitur oblationem servitutis nostræ,
sed et cunctæ familiæ tuæ,
quam tibi offerimus etiam pro famulis tuis,
quos ad diaconatus et presbyteratus Ordines
promovere dignatus es,
quæsumus, Domine, ut placatus accipias,
et propitius in eis tua dona custodias,
ut, quod divino munere consecuti sunt,
divinis effectibus exsequantur.

(Per Christum Dominum nostrum. Amen.)

b) *In intercessionibus Precis eucharisticæ II, post verba ... congregemur
in unum dicitur:*

Recordare, Domine, Ecclesiæ tuæ toto orbe diffusæ,
ut eam in caritate perficias
una cum Papa nostro N. et Episcopo nostro N.
Recordare quoque istorum famulorum tuorum
quos hodie diaconos vel presbyteros
Ecclesiæ providere voluisti,
et universi cleri.
Memento etiam fratrum nostrorum...

c) *In intercessionibus Precis eucharisticæ III, post verba ... ad totius mundi pacem atque salutem dicitur:*

Ecclesiam tuam, peregrinantem in terra,
in fide et caritate firmare digneris
cum famulo tuo Papa nostro N. et Episcopo nostro N.
cum episcopali Ordine et his famulis tuis,
qui hodie diaconi vel presbyteri Ecclesiæ ordinati sunt,
et universo clero,
et omni populo acquisitionis tuæ.
Votis huius familiæ...

d) *In intercessionibus Precis eucharisticæ IV, post verba ... ad laudem gloriæ tuæ dicitur:*

Nunc ergo, Domine, omnium recordare,
pro quibus hanc oblationem offerimus:
in primis famuli tui, Papæ nostri N.,
Episcopi nostri N.,
et Episcoporum Ordinis universi,
et istorum famulorum tuorum,
quos hodie ad populi tui servitium diaconale
vel presbyterale eligere dignatus es,
sed et totius cleri;
recordare quoque offerentium,
et circumstantium,
et cuncti populi tui,
et omnium, qui te quærunť corde sincero.
Memento etiam illorum...

ANTIPHONA AD COMMUNIONEM

Io 17, 17-18

Pater sancte, sanctifica eos in veritate.
Sicut tu me misisti in mundum, et ego misi eos in mundum,
dicit Dominus.

POST COMMUNIONEM

Concede famulis tuis, Domine, cælesti cibo potuque repletis,
ut, ad gloriam tuam et salutem credentium procurandam,
fideles inveniantur
Evangelii, sacramentorum caritatisque ministri.
Per Christum.

RITUS CONCLUSIONIS

Loco benedictionis consuetæ, dici potest benedictio, quæ sequitur. Diaconus dicere potest invitatorium:

Inclinate vos ad benedictionem,

vel aliis verbis expressum.

Deinde Episcopus, manibus super Ordinatos et populum extensis, profert benedictionem:

Deus, Ecclesiæ institutor et rector,
sua vos constanter tueatur gratia,
ut munera vestra fideli animo persolvatis.

Omnes:

Amen.

Episcopus:

Ipse qui vobis munus dedit
prædicandi Evangelium,
altari et hominibus inserviendi
vos faciat in mundo
testes eius ardentes ac ministros caritatis.

Omnes:

Amen.

Episcopus:

Et qui vos presbyteros faciat veros pastores,
qui fidelibus tribuant panem vivum et verbum vitæ,
ut magis crescant in unitate corporis Christi.

Omnes:

Amen.

Episcopus:

Et vos omnes, qui hic simul adestis,
benedicat omnipotens Deus,
Pater, † et Filius, † et Spiritus † Sanctus.

Omnes:

Amen.

TEXTUS ANTIQUUS
ATQUE TEXTUS NOVUS IN SYNOPSI

Notae, quae se referunt ad textum novum, distribuuntur per unamquamque paginam

1968 ORATIO CONSECRATIONIS PRESBYTERORUM

Adesto, Domine, sancte Pater,
omnipotens æterne Deus,
honorum auctor
et distributor *omnium dignitatum*,
per quem proficiunt universa,
per quem cuncta firmantur,
amplificatis semper in melius
naturæ rationabilis incrementis,
per ordinem congrua ratione dispositum.

Unde sacerdotales gradus
atque officia levitarum
sacramentis mysticis instituta creverunt:
ut cum *Pontifices summos*
regendis populis præfecisses,
ad eorum societatis et operis adiumentum
sequentis ordinis viros
et *secundæ dignitatis eligeres*.

Sic in eremo
per septuaginta virorum prudentium mentes
Moysi spiritum propagasti;
quibus ille adiutoribus usus
in populo, innumeras multitudines facile gubernavit.

(a) Cf. CONC. VAT. II, Declaratio de libertate religiosa, n. 1.

(b) Cf. 1 Cor 12,4.

(c) Cf. CONC. VAT. II, Const. « Lumen gentium » n. 10; Decr. « Presbyterorum ordinis », n. 12:
« Sacramento Ordinis Presbyteri Christo Sacerdoti configurantur, ut ministri Capitis, ad totum

1989 PREX ORDINATIONIS PRESBYTERORUM

Adesto, Domine, sancte Pater,
omnipotens æterne Deus,
humanæ dignitatis auctor^a
et distributor *omnium gratiarum*,^b
per quem proficiunt universa,
per quem cuncta firmantur,
qui ad efformandum populum sacerdotalem^c
ministros Christi Filii tui,
virtute Spiritus Sancti,
in eodem diversis ordinibus disponis.^d

Iam in priore Testamento
officia sacramentis mysticis instituta creverunt:
ut cum *Moysen et Aaron*
regendo et sanctificando populo præfecisses,
ad eorum societatis et operis adiumentum
sequentis ordinis viros et dignitatis eligeres.

Sic in eremo
per septuaginta virorum prudentium mentes
Moysi spiritum propagasti;
quibus ille adiutoribus usus
populum tuum facilius gubernavit.^e

Eius Corpus quod est Ecclesia extruendum et ædificandum, tamquam ordinis episcopalis coope-
ratores ».

(d) Cf. CONC. VAT. II, Const. « Lumen gentium », n. 28: « Sic ministerium ecclesiasticum divi-
nitus institutum diversis ordinibus exercetur... ».

(e) Cf. Num 11,24-25.

Sic in filios Aaron
paternæ plenitudinis abundantiam transfudisti,
ut ad *hostias salutare*
et frequentioris officii sacramenta,
meritum sufficeret sacerdotum.

Hac providentia, Domine,
Apostolis Filii tui
doctores fidei comites addidisti,
quibus illi orbem totum
secundis prædicatoribus impleverunt.

Quapropter infirmitati quoque nostræ, Domine, quæsumus,
hæc adiumenta largire;
qui quanto fragiliores sumus, tanto his pluribus indigemus.

Da, quæsumus, omnipotens Pater,
in hos famulos tuos presbyterii dignitatem;
innova in visceribus eorum
Spiritus sanctitatis;
acceptum a te, Deus,
secundi meriti munus obtineant,
censuramque morum
exemplo suæ conversationis insinuent.

Sint probi cooperatores Ordinis nostri,
ut verba Evangelii

(f) Cf. *Ex* 28,1-4; 29,1-9.44.

(g) Cf. *Hebr* 8,5; *Col.* 2,17.

(h) Cf. *Hebr* 7,28.

(i) Cf. *Hebr* 1,2.

(l) Cf. *Joh* 10,36.

Sic in filios Aaron
paternæ plenitudinis abundantiam transfudisti,^f
ut ad *sacrificia tabernaculi*,
quæ umbra erant futurorum bonorum,^g
meritum sufficeret secundum Legem sacerdotum.^h

Novissime vero, Pater sancte,ⁱ
Filium tuum in mundum misisti,^l
Apostolum et Pontificem confessionis nostræ Iesum.^m
Ipse tibi per Spiritum Sanctum
semetipsum obtulit immaculatum,ⁿ
et Apostolos suos, sanctificatos in veritate,^o
missionis suæ participes effecit,^p
quibus comites addidisti
ad opus salutis per totum mundum
nuntiandum atque exercendum.^q

Nunc etiam infirmitati nostræ, Domine, quæsumus,
hos adiutores largire,
quibus in apostolico sacerdotio fungendo indigemus.

Da, quæsumus, omnipotens Pater,
in hos famulos tuos presbyterii dignitatem;
innova in visceribus eorum
Spiritus sanctitatis;
acceptum a te, Deus,
secundi meriti munus obtineant,
censuramque morum
exemplo suæ conversationis insinuent.

Sint probi cooperatores Ordinis nostri,
ut verba Evangelii
eorum prædicatione
in cordibus hominum,

(m) Cf. *Hebr* 3,1.

(n) Cf. *Hebr* 9,14.

(o) Cf. *Joh* 17,19.

(p) Cf. *Joh* 20,21.

(q) Cf. CONC. VAT. II, Const. « Sacrosanctum Concilium », n. 6.

usque ad extremum terræ perveniant

et nationum plenitudo, in Christo congregata,
in unum populum *Dei sanctum* convertatur.

Per Dominum nostrum Iesum Christum, Filium tuum,
qui tecum vivit et regnat
in unitate Spiritus Sancti, Deus,
per omnia sæcula sæculorum.

Amen.

*Sancti Spiritus gratia, fructificent
et usque ad extremum terræ perveniant.^r*

*Sint nobiscum
fideles dispensatores mysteriorum tuorum,^s ut populus tuus
per lavacrum regenerationis innovetur
et de altari tuo reficiatur,
utque reconcilientur peccatores
et sublevantur infirmi.*

*Sint nobis iuncti, Domine,
ad tuam deprecandam misericordiam
pro populo ipsis commisso
atque pro universo mundo.*

*Sic nationum plenitudo, in Christo congregata,^t
in unum populum tuum,
in Regno tuo consummandum,^u
convertatur.*

*Per Dominum nostrum Iesum Christum, Filium tuum,
qui tecum vivit et regnat
in unitate Spiritus Sancti, Deus,
per omnia sæcula sæculorum.*

Amen.

(r) Cf. CONC. VAT. II, Decr. « Presbyterorum ordinis », n. 4.

(s) Cf. 1 Cor 4,1.

(t) Cf. Luc 21,24; Job 10,16.

(u) Cf. CONC. VAT. II, Const. « Lumen gentium », nn. 2, 5, 48.

1968 ORATIO CONSECRATIONIS DIACONORUM

Adesto, quæsumus, omnipotens Deus,
honorum dator,
ordinum distributor officiorumque dispositor,
qui in te manens innovas omnia,
et sempiterna providentia cuncta disponens,
per verbum, virtutem sapientiamque tuam
Iesum Christum, Filium tuum, Dominum nostrum
singulis quibusque temporibus aptanda dispensas.

Cuius corpus, Ecclesiam tuam,
cælestium gratiarum varietate distinctam
suorumque conexam distinctione membrorum,
per legem totius mirabilem compagis unitam,
in augmentum templi tui crescere dilatarique largiris,
sacris muneribus trinis gradibus ministrorum
nomini tuo *militare* constituens,
electis ab initio Levi *filiis*,
qui ministerium tabernaculi sacri explentes,
hereditatem benedictionis æternæ
sorte perpetua possiderent.

Sic in Ecclesiæ tuæ exordiis
Apostoli Filii tui, Spiritu Sancto auctore,
septem viros boni testimonii delegerunt,
qui eos in cotidiano ministerio adiuvarent,
ut ipsi orationi et prædicationi verbi
abundantius possent instare
et illis electis viris
per orationem et manus impositionem
mensarum ministerium commiserunt.

Super hos quoque famulos tuos,
quæsumus, Domine, placatus intende,
quos tuis sacris altaribus servituros
in officium Diaconii suppliciter dedicamus.

Emitte in eos, Domine, quæsumus,
Spiritus Sanctum,
quo in opus ministerii fideliter exsequendi
munere septiformis tuæ gratiæ roborentur.

1989 PREX ORDINATIONIS DIACONORUM

Adesto, quæsumus, omnipotens Deus,
gratiarum dator,
ordinum distributor officiorumque dispositor,
qui in te manens innovas omnia,
et sempiterna providentia cuncta disponens,
per verbum, virtutem sapientiamque tuam
Iesum Christum, Filium tuum, Dominum nostrum
singulis quibusque temporibus aptanda dispensas.

Cuius corpus, Ecclesiam tuam,
cælestium gratiarum varietate distinctam
suorumque conexam distinctione membrorum,
compagne mirabili per Spiritum Sanctum unitam
in augmentum templi novi crescere dilatarique largiris,
sacris muneribus trinis gradibus ministrorum
nomini tuo *servire* constituens,
sicut iam ab initio Levi *filios elegisti,*
ad prioris tabernaculi ministerium explendum.

Sic in Ecclesiæ tuæ exordiis
Apostoli Filii tui, Spiritu Sancto auctore,
septem viros boni testimonii delegerunt,
qui eos in cotidiano ministerio adiuverant,
ut ipsi orationi et prædicationi verbi
abundantius possent instare
et illis electis viris
per orationem et manus impositionem
mensarum ministerium commiserunt.

Super hos quoque famulos tuos,
quæsumus, Domine, placatus intende,
quos tuis sacris altaribus servituros
in officium diaconii suppliciter dedicamus.

Emitte in eos, Domine, quæsumus,
Spiritus Sanctum,
quo in opus ministerii fideliter exsequendi
munere septiformis tuæ gratiæ roborentur.

Abundet in eis evangelicæ forma virtutis,
dilectio sine simulatione,
sollicitudo infirmorum ac pauperum,
auctoritas modesta, innocentiae puritas
et spiritalis observantia disciplinæ.

In moribus eorum præcepta tua fulgeant
ut suæ *castitatis* exemplo
imitationem sanctæ plebis acquirant,
et, bonum conscientiae testimonium præferentes,
in Christo firmi et stabiles perseverent,
quatenus, Filium tuum,
qui non venit ministrari sed ministrare,
imitantes in terris,
cum ipso regnare mereantur in cælis.
Per Dominum nostrum Iesum Christum, Filium tuum,
qui tecum vivit et regnat
in unitate Spiritus Sancti, Deus,
per omnia sæcula sæculorum,
Amen.

Abundet in eis evangelicæ forma virtutis,
dilectio sine simulatione,
sollicitudo infirmorum ac pauperum,
auctoritas modesta, innocentiae puritas
et spiritualis observantia disciplinæ.

In moribus eorum præcepta tua fulgeant
ut suæ *conversationis* exemplo
imitationem sanctæ plebis acquirant,
et, bonum conscientiae testimonium præferentes,
in Christo firmi et stabiles perseverent,
quatenus, Filium tuum,
qui non venit ministrari sed ministrare,
imitantes in terris,
cum ipso regnare mereantur in cælis.

Qui tecum vivit et regnat
in unitate Spiritus Sancti, Deus,
per omnia sæcula sæculorum,
Amen.

LA PREX ORDINATIONIS DE LOS PRESBITEROS EN LA II EDICION TIPICA

1. LA REVISIÓN DE LA «PREX ORDINATIONIS»

Una de las novedades de la II edición típica del rito de las Ordenaciones son las variantes introducidas en la «Prex Ordinationis» de los presbíteros, y también, aunque con menor intensidad, en la de los diáconos.

En la I edición típica (1968), no pareció necesario acudir a otro texto, como se hizo para la ordenación episcopal, ni tampoco retocar excesivamente el texto en uso hasta entonces, procedente del sacramentario veronense, que representaba la tradición romana de las ordenaciones. Se hizo solamente un retoque en la parte final.

En lugar de la enumeración de las características espirituales del presbítero, se añadió un texto con referencia a la evangelización. Así el texto:

eluceat in eis totius forma iustitiae,
ut, bonam rationem dispensationis sibi creditae reddituri,
aeternae beatudinis praemia consequantur,
fue substituído por:
ut verba Evangelii usque ad extremum terrae perveniant,
et nationum plenitudo, in Christo congregata,
in unum populum Dei sanctum convertatur.

La teología expresada en este texto venerable es, básicamente, la teología del presbítero-cooperador del orden episcopal. Hay, por tanto, una perfecta coincidencia con las demás liturgias orientales y occidentales, desde la Tradición Apostólica, que nos presentan en todos los casos esta misma imagen del presbítero. Los documentos del Concilio Vaticano II, tan cercanos a la edición del 1968, especialmente «Lumen gentium» 28 y el Decreto «Presbyterorum ordinis», se mueven plenamente dentro de este mismo contexto doctrinal. De ahí, por tanto, que la Prex de los presbíteros fuera conservada prácticamente intocada.

Sin embargo, hay que tener en cuenta un factor que ha dejado sentir su peso posteriormente. Hasta el año 1968, la teología de la Prex romana era explicitada y de alguna manera concretada por otros elementos que intervenían en el rito. Así, por ejemplo, aparte la catequesis introducto-

ria, que era leída obligatoriamente, y constituía una buena descripción de la espiritualidad del presbítero, la utilización de la antigua oración galicana «*Deus sanctificationum auctor*» permitía conocer de una manera concreta las funciones presbiterales: predicación de la Palabra de Dios, virtudes pastorales, celebración de la Eucaristia (por cierto, con una formulación bellísima: «*in obsequium plebis tuae panem et vinum in corpus et sanguinem Filii tui immaculata benedictione transforment*»). Igualmente, por lo que se refiere al ministerio de la reconciliación, el Ritual preveía una imposición de manos, al final, con referencia al perdón de los pecados («*Accipite Spiritum Sanctum. Quorum remisieritis peccata remittuntur eis, et quorum retinueritis retenta sunt*»). De esta manera, la teología de la oración del veronense se mantenía íntegra, y a la vez era explicada.

Con la reforma del 1968, estos elementos que acabo de mencionar desaparecieron de la I edición típica. La reforma devolvió legítimamente el rito a su estructura más nítida, evitando repeticiones. Pero una consecuencia de ello fué que la teología de la *Prex* del veronense quedó solitaria en el ritual, sin explicaciones eucológicas y rituales, para explicitar la identidad del ministerio presbiteral de una forma más concreta. Además, la catequesis prevista en la I edición típica, ciertamente más justa desde el punto de vista teológico que la existente hasta entonces, queda en muchos casos legítimamente suplida por la homilía del obispo, la cual, sin embargo, no siempre se inspira directamente en el texto propuesto por el ritual.

En conclusión, se puede afirmar que la recepción del texto de la «*Prex ordinationis*» a partir de la I edición típica (1968) no ha sido totalmente satisfactoria. Y de ahí que sean frecuentes las críticas que suscita entre los obispos y los presbíteros, así como entre los mismos que reciben la ordenación presbiteral.

Esta realidad fué la que motivó a los Padres de la Plenaria de la Congregación del Culto divino a dar su beneplácito para que el texto de la «*Prex ordinationis*» fuera revisado un poco más intensamente. El Santo Padre Juan Pablo II, finalmente, ha aprobado el texto que aparece ahora en la II edición típica. Las variantes actuales respetan absolutamente la teología original de la *Prex*, como también mantienen su originalidad tipológica, visible a través de la liturgia comparada, y la estructura misma de la oración, clarificándola si cabe, y adecuándola con otras oraciones del mismo género literario. Los textos introducidos se inspiran directa o indirectamente en la Sagrada Escritura y en los textos conciliares y litúrgicos.

2. LAS LÍNEAS DOCTRINALES DE LA REVISIÓN

Las variantes introducidas en la «*Prex ordinationis*» de los presbíteros obedecen claramente a una líneas de fondo doctrinales, que a la vez son respuesta a las dificultades mencionadas anteriormente. Las variantes de la «*Prex ordinationis*» de los diáconos, muy reducidas, serán explicadas en su momento, en relación con las de la *Prex* de los presbíteros.

La *primera línea de revisión* de la *Prex* debía atender al problema de la falta de explicitación de las funciones del ministerio presbiteral. Estas estaban dichas, globalmente, al afirmar que el presbítero es «*cooperator ordinis episcopalis*» en un «*secundi meriti munus*», pero muchos deseaban que se dijera más claramente en qué se concreta esta cooperación.

Esto ha inducido a prolongar la última parte de la *Prex*, en perfecta continuidad con la frase «*Sint probi cooperatores Ordinis nostri*». Así se amplía lo que en la I edición típica se hizo para la evangelización, y se describe orgánicamente la colaboración del ministerio presbiteral con el ministerio episcopal: evangelización, celebración de los sacramentos, oración por el pueblo.

Para que esta idea básica no se perdiera, sino que resultara más reforzada, se ha repetido antes de cada parte de la descripción:

Sint probi cooperatores Ordinis nostri,
ut verba Evangelii,
eorum praedicatione in cordibus hominum,
Sancti Spiritus gratia, fructificent
et usque ad extremum terrae perveniant.

Sint nobiscum
fideles dispensatores mysteriorum tuorum,
ut populus tuus
per lavacrum regenerationis innovetur
et de altari tuo reficiatur,
utque reconcilientur peccatores
et subleventur infirmi.

Sint nobis iuncti, Domine,
ad tuam deprecandam misericordiam
pro populo ipsis commisso
atque pro universo mundo.

Se ha mantenido asimismo la fórmula «*secundi meriti munus*», a pe-

sar de que algunos la consideren equívoca. En realidad, es una expresión que no hay que interpretar negativamente, sino como formulación de la situación de los diversos órdenes en la Iglesia. En esta fórmula, en efecto, el presbítero es visto desde el episcopado.

Otra acentuación del mismo aspecto se ha introducido con una variante de la súplica que hace el obispo pidiendo la ayuda y colaboración de los presbíteros. La *Prex* del veronense ponía el acento sobre todo en la debilidad del obispo para justificar la presencia de los presbíteros:

Quapropter infirmitati quoque nostrae, Domine, quaesumus,
haec adiumenta largire,
qui quanto fragiliores sumus,
tanto his pluribus indigemus.

La variante de la II edición típica asume más claramente la afirmación conciliar que habla de los presbíteros como « necesarios adiutores et consiliarios (Episcopi) in ministerio et munere docendi, sanctificandi et pascendi plebem Dei » (*Presbyterorum ordinis*, 7), y justifica la presencia de los presbíteros como elemento normal en la estructura de los órdenes ministeriales:

Nunc etiam infirmitati nostrae, Domine, quaesumus,
hos adiutores largire,
quibus in apostolico sacerdotio fungendo indigemus.

La segunda línea de revisión es, en cierta manera, continuación de la primera. La cooperación con el ministerio del obispo no se funda en una concesión de éste al presbítero de las propias funciones ministeriales, sino en una participación específica y personal del sacerdocio de Cristo como Cabeza de la Iglesia. El « *secundi meriti munus* » no tiene un origen administrativo o jurídico, sino estrictamente sacramental, que fundamenta precisamente la comunión de los presbíteros con el obispo y entre sí, en una auténtica « fraternidad sacramental »: « *Presbyteri omnes, una cum Episcopis, unum idemque sacerdotium et ministerium Christi ita participant, ut ipsa unitas consecrationis missionisque requirat hierarchicam eorum communionem cum Ordine Episcoporum* »... « *Presbyteri, per Ordinationem in Ordine presbyterorum constituti, omnes inter se intima fraternitate sacramentali nectuntur* » (*Presbyterorum ordinis*, nn. 7.8).

No era justo que en toda la « *Prex ordinationis* » de los presbíteros no se hiciera referencia alguna al sacerdocio de Cristo. Era uno de los aspectos negativos más sentidos, un poco paliado más recientemente por la pre-

sencia del Prefacio propio de las ordenaciones. La introducción del tema cristológico se hace sobre la base del texto tantas veces citado en los documentos del Concilio Vaticano II al tratar del ministerio: « (Christus) quem Pater sanctificavit et misit in mundum » (*Juan* 10,36).

Se subraya, ante todo, que la misión de Cristo se realiza en la plenitud del tiempo; se asume para ello la expresión de la carta a los Hebreos: « Novissime... » (*Heb* 1,2). Igualmente se asume esta carta para definir la persona de Jesús (cf. *Heb* 3,1):

Novissime vero, Pater sancte,
Filius tuum in mundum misisti,
Apostolum et Pontificem confessionis nostrae Iesum.

Estas dos dimensiones -Apostolus/Enviado y Pontifex/Sacerdote- sirven muy bien para expresar la dinámica de consagración-misión propia de Cristo, y comunicada por El a los Apóstoles. Había que explicitar la originalidad del sacerdocio constitutivo de la persona de Cristo: la ofrenda filial de sí mismo, iniciada en su encarnación y perennizada a la diestra del Padre, con su glorificación, y a la vez su misión mesiánica de revelación del amor del Padre al mundo y de purificación de los pecados. Para ello se asume el texto que sitúa el sacerdocio de Cristo en el interior de la nueva alianza:

Ipse tibi per Spiritum Sanctum
semetipsum obtulit immaculatum (Cf. *Hebr* 9,14).

Las dos dimensiones del sacerdocio y de la misión de Cristo son comunicadas a los Apóstoles, con sus colaboradores:

et Apostolos suos, sanctificatos in veritate,
missionis suae participes effecit;
quibus comites addidisti
ad opus salutis per totum mundum
nuntiandum atque exercendum.

Esta referencia a los Apóstoles, hecha con el lenguaje juánico de la oración sacerdotal, (Cf. *Juan* 17,19) precisa la forma de participación en el sacerdocio y la misión de Cristo, de la cual trata esta oración. Por otra parte, la misión apostólica y la de sus colaboradores se define de una manera sintética asumiendo un texto de la Constitución « Sacrosanctum Concilium » n. 6: el anuncio y el ejercicio de la obra de salvación. De esta manera se inserta en la misma « Prex ordinationis » un texto que excluye

cualquier dicotomía entre evangelización y celebración litúrgica, y en cambio acentúa la íntima conexión de los dos aspectos como formando parte de una sola misión, en la cual lo que se anuncia por la Palabra es realizado y comunicado por el Sacramento.

Una tercera línea de revisión la ofrecía la cuestión de la tipología. El tema de la «cooperación» ha suscitado en todas las liturgias de ordenación presbiteral la tipología de Moisés eligiendo a los setenta ancianos para que colaboraran con él en la tarea de juzgar al pueblo. La oración del veronense es la única que introduce, junto a la figura de Moisés, la de Aarón ayudado por su hijos. Seguramente esto es debido al fuerte acento «sacerdotal» del texto primitivo, subrayado desde el principio con la frase «Ut cum Pontifices summos regendis populis praefecisses...» El paso inmediato desde Moisés y Aarón hasta los Apóstoles y los presbíteros, junto con la ausencia de una alusión al sacerdocio de Cristo, hacía pesar mucho la imagen veterotestamentaria sobre el ministerio eclesial; esto, aparte del posible equívoco, no es grato a una sensibilidad teológica muy alertada sobre la originalidad del sacerdocio y del ministerio del Nuevo Testamento.

La revisión de la Prex se ha hecho centrando más decididamente la tipología en la colaboración que Moisés y Aarón tuvieron en el gobierno y la santificación del pueblo de Dios en el Antiguo Testamento. De ahí que se haya situado explícitamente la referencia:

Iam in priore Testamento
officia sacramentis mysticis instituta creverunt:
ut cum Moysen et Aaron
regendo et sanctificando populo praefecisses,
ad eorum societatis et operis adiumentum
sequentis ordinis et dignitatis viros eligeres.

En la tipología de Aarón, sobre todo, se subraya el carácter figurativo y no definitivo del sacerdocio del Templo:

Sic in filios Aaron
paternae plenitudinis abundantiam transfudisti,
ut ad sacrificia tabernaculi,
quae umbra erant futurorum bonorum,
meritum sufficeret secundum Legem sacerdotum.

Con esta alusión al carácter de «umbra» y de sacerdotes «secundum Legem», se evita que la recitación de esta Prex suscite equívocos acerca de la relación entre el sacerdocio aarónico y el ministerio sacerdotal cristiano.

La misma preocupación tipológica ha inducido a un simple retoque de la «*Prex ordinationis*» de los diáconos. También aquí parecía excesivamente en continuidad la figura de los levitas con la de los diáconos:

electis ab initio Levi filiis,
qui ministerium tabernaculi sacri explentes,
hereditatem benedictionis aeternae sorte perpetua possiderent.

Por esto se ha simplificado la alusión en estos términos:

sicut iam ab initio Levi filios elegisti,
ad prioris tabernaculi ministerium explendum.

Finalmente, *una cuarta línea de revisión* proviene de un deseo de mejora de formulaciones y de enriquecimiento teológico, en tres aspectos: destacar mayormente la dinámica trinitaria, situar más claramente el ministerio en su contexto eclesiológico, y mantener la referencia escatológica.

El primer aspecto viene destacado ya por la introducción explícita del misterio sacerdotal de Cristo, pero también por los retoques hechos al inicio de la *Prex*. Se han suprimido las palabras «honor» y «dignitas», que en la actualidad son difícilmente aceptadas en este contexto, a pesar de su valor histórico. Cambiándolas por «dignitas humana» y «gratia», se hace una síntesis de la obra creadora de Dios hacia el hombre, en la naturaleza y en la gracia, a la vez que se insinúa desde el principio que el ministerio es una «gratia»:

humanae dignitatis auctor
et distributor omnium gratiarum,

Siguiendo el texto del veronense, se mantiene la referencia al desarrollo y a la consolidación, como acción de Dios; de esta manera se establece el fundamento de la cooperación, tema principal, querida por Dios:

per quem proficiunt universa,
per quem cuncta firmanantur,

Pero en lugar de continuar con este tema, como en el veronense, se entra enseguida en la concreción ministerial. Es aquí donde la dinámica trinitaria se hace más evidente: la existencia de una estructura ministerial es querida por Dios, los ministros lo son de Cristo, quien los constituye es

el Espíritu Santo con su fuerza, la finalidad es la formación del pueblo sacerdotal, esto es, la Iglesia santa de Dios:

qui ad efformandum populum sacerdotalem
ministros Christi Filii tui,
virtute Spiritus Sancti,
in eodem diversis ordinibus disponis.

El aspecto eclesiológico viene subrayado por el texto que acabamos de citar: los ministros tienen como marco de comprensión, junto con la referencia a Cristo y a los Apóstoles, la formación del pueblo sacerdotal. Así confluyen el sacerdocio ministerial y el sacerdocio común. Este dinamismo es acentuado también en la explicitación de las funciones, en la última parte de la *Prex*, y en la referencia a la congregación universal en Cristo para formar un solo pueblo.

Intimamente vinculado a esta referencia aparece el aspecto escatológico:

Sic nationum plenitudo, in Christo congregata,
in unum populum tuum,
in Regno tuo consummandum,
convertatur.

Con esta perspectiva de la consumación de la Iglesia en el Reino de Dios, la «*Prex ordinationis*» sitúa desde un punto de vista eclesiológico el horizonte escatológico del ministerio. La referencia escatológica estaba ya presente en la versión original del veronense, pero con un sentido individual: «*ut bonam rationem dispensationis sibi creditae reddituri (presbyteri), aeternae beatitudinis praemia consequantur*». En la versión de la I edición típica (1968) este elemento había desaparecido. La situación actual lo recupera y lo redimensiona.

CONCLUSIÓN

Estas breves notas de explicación de los cambios operados en la «*Prex ordinationis*» de los presbíteros, y en algunos pocos elementos también de la de los diáconos, quieren ser una ayuda para comprender lo que esta II edición típica ofrece en orden a que la celebración misma de la ordenación presbiteral sea suficientemente elocuente en la presentación del misterio que se celebra, y de la identidad de los presbíteros que, por el ministerio del Obispo, Cristo el Señor hace participantes de su sacerdocio, en la fuerza del Espíritu Santo, para el servicio del pueblo santo de Dios.

*Summarium decretorum**

I. CONFIRMATIO INTERPRETATIONUM TEXTUUM

1. *Conferentiae Episcoporum*

Austria: textus *germanicus* « Collectionis Missarum de Beata Maria Virgine » cum Lectionario (22 febr. 1990, Prot. CD 78/90).

Berlino: textus *germanicus* « Collectionis Missarum de Beata Maria Virgine » cum Lectionario (22 febr. 1990, Prot. CD 79/90).

Germania: textus *germanicus* « Collectionis Missarum de Beata Maria Virgine » cum Lectionario (22 febr. 1990, Prot. CD 81/90).

Lussemburgo: textus *germanicus* « Collectionis Missarum de Beata Maria Virgine » cum Lectionario (22 febr. 1990, Prot. CD 75/90).

Malawi: textus *chichewa* Missalis Romani et Lectionarii Romani pro diebus dominicis et festis (2 febr. 1990, Prot. CD 375/89).

Paraguay: textus *hispanicus* Missae in honorem Sanctorum Rochi Gonzáles de Santa Cruz, Alfonsi Rodríguez et Ioannis del Castillo, *presbyterorum* et *martyrum* (22 febr. 1990, Prot. CD 53/90).

Svizzera: textus *germanicus* « Collectionis Missarum de Beata Maria Virgine » cum Lectionario (22 febr. 1990, Prot. CD 77/90).

2. *Dioeceses*

Bolzano-Bressanone, Italia: textus *germanicus* « Collectionis Missarum de Beata Maria Virgine » cum Lectionario (22 febr. 1990, Prot. CD 76/90).

Como, Italia: textus *italicus* Proprii recogniti Missarum et Liturgiae Horarum (15 febr. 1990, Prot. CD 811/89).

* Decreta Congregationis de Cultu Divino et Disciplina Sacramentorum, a die 1 februarii ad diem 28 februarii 1990.

Liège, Belgio: textus *germanicus* « Collectionis Missarum de Beata Maria Virgine » cum Lectionario (22 febr. 1990, Prot. CD 73/90).

Strasbourg, Francia: textus *germanicus* « Collectionis Missarum de Beata Maria Virgine » cum Lectionario (22 febr. 1990, Prot. CD 74/90).

3. *Instituta*

Compagnia di Gesù (Gesuiti): textus *lusitanus* orationis collectae et lectionis alterius Liturgiae Horarum in honorem Beati Michaelis Augustini Pro, *presbyteri* et *martyris* (30 ian. 1990, Prot. CD 18/90);
— textus *sinicus* orationis collectae in honorem Beati Michaelis Augustini Pro, *presbyteri* et *martyris* (20 febr. 1990, Prot. CD 28/90);
— textus *vasconicus* orationis collectae et lectionis alterius Liturgiae Horarum in honorem Beati Ruperti Mayer, *presbyteri* (28 febr. 1990, Prot. CD 483/89).

Compagnia di Santa Teresa di Gesù: textus *hispanicus* orationis collectae in honorem Beatae Mariae a Mercede Prat, *virginis* et *martyris* (16 febr. 1990, Prot. CD 54/90).

Congregazione di Gesù e Maria (Eudisti): textus *gallicus* orationis collectae in honorem Beatae Ioannae Jugan, *virginis* (6 febr. 1990, Prot. CD 55/90).

Congregazione delle Suore di Santa Elisabetta: textus *polonus* Ordinis Professionis Religiosae proprii (23 febr. 1990, Prot. CD 23/90).

Frați Predicatori (Domenicani): textus *hispanicus* Proprii Missarum et Ordinis Lectionum Missae (10 febr. 1990, Prot. CD 812/89).

« **Siervas de Maria** »: textus *lusitanus* Missae in honorem B.M.V. sub titulo « Salus infirmorum » (28 febr. 1990, Prot. CD 102/90).

Società Salesiana di S. Giovanni Bosco (Salesiani): textus *anglicus* Ordinis Professionis Religiosae proprii (31 ian. 1990, Prot. CD 813/89).

II. APPROBATIO TEXTUUM

1. *Conferentiae Episcoporum*

Paraguay: textus *latinus* Missae in honorem Sanctorum Rochi González de Santa Cruz, Alfonsi Rodríguez et Ioannis del Castillo, *presbyterorum et martyrum* (22 febr. 1990, Prot. CD 53/90).

2. *Dioeceses*

Como, Italia: textus *latinus* Proprii recogniti Missarum et Liturgiae Horarum (15 febr. 1990, Prot. CD 811/89).

Maiorca, Spagna: textus *catalaunicus et hispanicus* lectionis alterius Liturgiae Horarum in honorem Beati Iuniperi Serra, *presbyteri* (17 febr. 1990, Prot. CD 84/90).

Trani - Barletta - Bisceglie, Italia: textus *italicus* Proprii recogniti Missarum et Liturgiae Horarum necnon Appendicis ad idem Proprium (8 febr. 1990, Prot. 1370/87).

3. *Instituta*

Ancelle della SS. Trinità di Rovigo: textus *italicus* Ordinis Professionis Religiosae proprii (27 febr. 1990, Prot. 851/90).

Chierici Mariani sotto il titolo dell'Immacolata Concezione della B.V.M. (Mariani): textus *anglicus et italicus* lectionis alterius Liturgiae Horarum in honorem Beati Georgii Matulaitis-Matulewicz, *episcopi* (23 febr. 1990, Prot. CD 43/90).

Compagnia di Santa Teresa di Gesù: textus *latinus* orationis collectae in honorem Beatae Mariae a Mercede Prat, *virginis et martyris* (16 febr. 1990, Prot. CD 54/90).

Congregazione di Gesù e Maria (Eudisti): textus *latinus* orationis collectae et textus *gallicus* lectionis alterius Liturgiae Horarum in honorem Beatae Ioannae Jugan, *virginis* (6 febr. 1990, Prot. CD 55/90).

Ordine Ospedaliero di S. Giovanni di Dio (Fatebenefratelli): textus *hi-*

spanicus lectionis alterius Liturgiae Horarum in honorem Beati Benedicti Menni, *presbyteri* (31 ian. 1990, Prot. CD 56/90).

III. CONCESSIONES CIRCA CALENDARIA

1. Conferentiae Episcoporum

Paraguay: 17 *novembris*, Sanctorum Rochi González de Santa Cruz, alfonsi Rodríguez et Ioannis del Castillo, *presbyterorum* et *martyrum*, festum (22 febr. 1990, Prot. CD 53/90);

19 *novembris*, Sanctae Elisabeth Hungariae, *religiosae*, memoria (22 febr. 1990, Prot. CD 53/90).

Vietnam: 24 *novembris*, Sanctorum Andreae Dung-Lac, *presbyteri*, et Sociorum *martyrum*, festum (14 febr. 1990, Prot. CD 797/89).

2. Dioeceses

Firenze, Italia: 23 *aprilis*, Beatae Teresiae Mariae a Cruce Manetti, *virginis*, memoria ad libitum (16 febr. 1990, Prot. CD 41/90).

Pamplona e Tudela, Spagna: 24 *aprilis*, Beati Benedicti Menni, *presbyteri*, memoria ad libitum (19 febr. 1990, Prot. CD 694/9).

Trani - Barletta - Bisceglie, Italia: Calendarium proprium, Appendix ad (8 febr. 1990, Prot. 1370/87).

3. Instituta

Congregazione di Gesù e Maria (Eudisti): 8 *iunii*, Beatae Mariae a Corde Divino Droste zu Vischering, *virginis*, memoria ad libitum (6 febr. 1990, Prot. CD 55/90);

30 *augusti*, Beatae Ioannae Jugan, *virginis*, memoria ad libitum (6 febr. 1990, Prot. CD 55/90).

IV. PATRONORUM CONFIRMATIO

- S. Gerardus Maiella, *religiosus*: Patronus communitalis paroecialis « Santa Sofia », Benevento, Italia (16 febr. 1990, Prot. CD 3/90).
- S. Ioannes Bosco, *presbyter*: Patronus secundarius loci « Martirano Lombardo », Lamezia Terme, Italia (16 febr. 1990, Prot. CD 51/90).
- Bb. Laurinus a Iesu Crucifixo et Maurilius a Iesu Infante, *martyres*: Patroni loci « Villafría », Palencia, Spagna (7 febr. 1990, Prot. CD 678/89).
- S. Rosa Limana, *virgo*: Patrona Publicae Securitatis « Policía Nacional », Perú, (3 febr. 1990, Prot. CD 802/89).

V. DECRETA VARIA

- Chierici Regolari di Somasca (Somaschi), Italia: Missa votiva S. Ritae a Cassia, *religiosae*, in ecclesia S. Francisci Assisiensis loci « Rapallo » (15 febr. 1990, Prot. CD 89/90);
Missa votiva S. Hieronymi Emiliani, *presbyteri*, in ecclesia loci « Castello di Quero » (15 febr. 1990, Prot. CD 90/90).
- Compagnia del Salvatore: Calendarium Proprium et textus pro celebratione Missae et Liturgiae Horarum, qui sunt proprii religiosorum Societatis Iesu (8 febr. 1990, Prot. CD 44/90).
- Compagnia di S. Teresa di Gesù: liturgicae celebrationes in honorem novae Beatae Mariae a Mercede Prat, *virginis*, congruo tempore post Beatificationem exsequendae (16 febr. 1990, Prot. CD 54/90).

Varia

S.E. MONS. LAJOS KADA ALLA RIUNIONE DEL GRUPPO INTERNAZIONALE DI LAVORO DELLE COMMISSIONI LITURGICHE DI LINGUA TEDESCA (I.A.G.)

La riunione annuale della I.A.G. (Internationale Arbeitsgemeinschaft der Liturgischen Kommissionen im deutschen Sprachgebiet) cui appartengono le Commissioni Liturgiche dei paesi di lingua tedesca, si è svolta nei giorni 23-26 gennaio 1990, in Augsburg (Germania Federale).

In rappresentanza della Congregazione vi ha partecipato il Segretario, S.E. Mons. Lajos Kada. Tale partecipazione gli ha consentito di avere una prima presa di contatto con i membri delle menzionate Commissioni, avendo egli raccolto l'eredità di S.E. Mons. Virgilio Noè soltanto verso la metà dello scorso anno.

S.E. Mons. Lajos Kada ha svolto una relazione sui lavori più importanti nella Congregazione, in parte ancora in corso, in parte quasi terminati. Essi sono: il *Martirologio Romano*, la seconda edizione-tipica del *De Ordinatione Episcopi, presbyterorum et diaconorum*, la seconda edizione tipica dell'*Ordo celebrandi Matrimonium*, la seconda edizione tipica del *Lezionario del Messale*, i testi *ad interim* degli esorcismi, il volume unico del *Rituale Romanum*, il *Supplementum* della *Liturgia Horarum*. Inoltre ha dato notizia di altri documenti che la Congregazione sta preparando sulle seguenti questioni: sull'adattamento in materia liturgica, sul rapporto tra giovani e Liturgia, sul Messale del Vaticano II in occasione del ventennio della sua pubblicazione, sulla Liturgia e la pietà popolare.

Il Segretario ha anche comunicato che la Congregazione terrà una riunione Plenaria dal 5 al 10 novembre 1990, dopo il Sinodo dei Vescovi. Fra i temi dei lavori saranno: il testo della *Institutio Generalis Ritualis Romani*; proposte per l'edizione del Rituale in volume unico, e questioni circa la terza edizione tipica del Messale Romano. I lavori della Plenaria saranno preparati da una Consulta, che si terrà dal 24 al 30 aprile 1990.

RIUNIONI DI STUDIO DEL COETUS « LITURGIA E PIETÀ POPOLARE »

Al fine di rispondere con iniziativa concreta alle indicazioni date dal Santo Padre nella Lettera Apostolica « Vicesimus quintus annus » circa la pietà popolare cristiana ed il suo rapporto con la Liturgia, nel mese di novembre 1989 è stato costituito un « Coetus » di studio presso il Dicastero, avente il compito di trattare questo tema, e di preparare le linee di un documento per fornire criteri di orientamento pastorale.

L'incarico di Relatore nel nuovo Coetus è stato affidato al Rev. Prof. D. Achille Maria Triacca, sdb. Fanno parte del Coetus P. Ignacio Calabuig, osm; P. Jesús Castellano, ocd; P. Mario Lessi-Ariosto, sj; P. Silvano Maggiani, osm; D. Alessandro Pistoia, cm; D. Manlio Sodi, sdb; ne è Segretario Mons. Sergio Bianchi.

Il gruppo di lavoro si è riunito per la prima volta sabato 16 dicembre 1989. Esposte le finalità del Coetus, sono state indicate alcune direttrici sulle quali procedere per il futuro lavoro: studiare i vari aspetti della pietà popolare nei suoi rapporti con la vita liturgica e proporre formulazioni concrete per l'azione pastorale. In modo specifico dovrà essere studiata la « terminologia » da usare; gli elementi di distinzione tra Liturgia e ciò che non è Liturgia; i rispettivi ambiti della pietà popolare e delle celebrazioni liturgiche (rapporti tra pii esercizi, devozioni, religiosità popolare e Sacramenti e Sacramentali); i principi ed i valori riguardanti la pietà popolare, con apertura su ciò che è opportuno sperimentare.

La seconda riunione del Coetus si è svolta sabato 20 gennaio 1990. Sono stati oggetto di studio e di discussione il titolo del futuro documento su Liturgia e pietà popolare; i destinatari di esso; i « centri di interesse », che polarizzano le questioni della pietà popolare (categoria tempo, persone ecc.); l'introduzione al documento e la sua struttura (criteri teologici, storici, catechetici, pastorali e di spiritualità).

Sabato 24 febbraio c.a. si è tenuta la terza riunione del Coetus. Si è trattato anzitutto su una ipotesi di introduzione al documento e si è esaminato un abbozzo di linee storiche, comprendente le radici della devozione popolare nell'antichità cristiana, nel medioevo e nel periodo postri-dentino; le indicazioni della Chiesa nel suo recente Magistero; le istanze e le realizzazioni dell'ultimo decennio.

Ha fatto seguito l'esame di un abbozzo del testo relativo ai principi teologici, per una valutazione della pietà popolare; dei principi o linee pastorali per orientare la prassi e delle linee per la catechesi e la spiritualità.

Sono previste nuove riunioni con cadenza piuttosto ravvicinata, per portare avanti speditamente la preparazione del documento, sempre molto atteso.

S.B.

RIUNIONE DI STUDIO DEL COETUS « LITURGIA HORARUM, SUPPLEMENTUM »

Dal giorno 6 al 9 febbraio 1990, si è svolta una riunione ordinaria del « Coetus della Liturgia Horarum, Supplementum » nella sede della Congregazione. I membri del Coetus hanno esaminato la scelta dei testi patristici per le settimane I-XVII del Tempo Ordinario, anno I, insieme ai relativi responsori. È stata riveduta anche una nuova serie di progetti di « orationes super psalmos » per i salmi delle settimane I e II.

Il « Coetus » ha anche preso in esame un progetto per i Vespri pasquali da inserire nel volume del « Supplementum » per il tempo di Pasqua.

ALIA DICASTERIA SANCTAE SEDIS

For the purpose of information we reproduce the text of the decision of the Signatura Apostolica concerning a recourse against a decision of the Congregation for Divine Worship and the Discipline of the Sacraments which upheld the decision of the Archbishop of Cincinnati, His Excellency Monsignor Daniel E. Pilarczyk to reorder the church of Saint Stephen, Hamilton, in conformity with the provisions of Sacrosanctum Concilium n. 128 and the Instruction Inter Oecumenici n. 90.

Supremum Tribunal Signaturae Apostolicae

DECRETUM DE CAUSA CINCINNATENSI RENOVATIONIS ECCLESIAE PAROECIALIS

(D.NUS IOSEPH A. WOLTERING - CONGREGATIO DE CULTU DIVINO
ET DISCIPLINA SACRAMENTORUM)

Exc. mus Archiepiscopus Cincinnatiensis die 2 martii 1989 decrevit, inter alia, renovationem ecclesiae antea Sancto Stephano nunc, vi eiusdem Decreti, Sanctae Iuliae Billiart dicatae in oppido v.d., Hamilton. D.nus Ioseph A. Woltering, die 8 martii eiusdem anni, ab Archiepiscopo scripto petivit, ut per tres annos differretur renovatio praefatae ecclesiae, quibusdam urgentioribus exceptis. Hanc petitionem Archiepiscopus litteris diei 21 martii reiecit. Respondit D.nus Woltering, inter alia provocans ad can. 214, se recursum hierarchicum institutum esse.

Die 20 martii eiusdem anni, Cl.mi Franciscus Torre et Neri Capponi, Procuratores-Advocati D.ni Woltering, coram Congregatione de Cultu Divino et Disciplina Sacramentorum suspensionem praefati Decreti rogaverunt, ad normam can. 1736, §2.

Die 28 martii 1989, D.nus Woltering, nomine proprio et aliorum, per eosdem Procuratores-Advocatos recursum hierarchicum contra Decretum Archiepiscopi apud praedictam Congregationem porrexit, quae litteris diei 10 maii 1989 suspensionem Decreti denegavit, declarans: « Il provvedimento in questione dell'Arcivescovo è motivato da finalità pastorale: l'attuazione del Concilio Vaticano II, anche in ciò che riguarda

gli edifici sacri, secondo quanto è previsto nella Costituzione "Sacrosanctum Concilium", n. 128 e stabilito dalla Istruzione "Inter Oecumenici" (26 settembre 1964), n. 90... L'Ecc.mo Arcivescovo, a norma del can. 1216 C.I.C., ha consultato non solo i periti in materia, ma ha avuto anche il parere favorevole del Consiglio Presbiterale. Non è inoltre richiesto alcun consenso da parte dei fedeli».

Cl.mi Procuratores-Advocati D.ni Woltering, die 29 maii 1989, adversus decisionem Congregationis huic Supremo Tribunali recursum exhibuerunt duobus argumentis suffultum, scilicet: asserta falsa interpretatione, ex parte Congregationis, n. 90 Instructionis «Inter Oecumenici» propter eiusdem ecclesiae valorem ratione historiae et artis, et asserta violatione cann. 1292, §2, et 1295, ex parte Archiepiscopi, propter alienationem ultra summam maximam a Conferentia Episcoporum statutam.

Die 26 iunii 1989, Exc.mus huius Supremi Tribunalis Secretarius declaravit recursum considerari non posse, quia praedicti Procuratores-Advocati non sunt Advocati Consistoriales nec Sacrorum Palatiorum Apostolicorum, nec adnumerati inter Advocatos apud Romanam Curiam. Tamquam terminus fatalis ad recursum iterandum stabilita est dies 31 augusti.

Cl.mi F. Torre et N.^l Capponi ab Em.mo Cardinali Praefecto die 10 iulii 1989 petierunt, ut in casu munere procuratoris-advocati fungi possent, quod, die 22 iulii, soli Cl.mo Torre concessum est, dum Cl.mus Capponi admissus est ad munus tantummodo advocati exercendum in casu. Die 31 augusti 1989 Cl.mi Patroni Recurrentis mandatum authenticum a solo D.no Woltering subscriptum et memoriale pro ipso huic Signaturae Apostolicae exhibuerunt. Patronus Publicae Administrationis, Cl.mus Conradus Bernardini, die 29 septembris 1989 «Breve memoriale pro Sacra Congregatione conventa» praesentavit. Exarato voto Rev.mi Promotoris Iustitiae deputati, ad quod Patroni utriusque partis responderunt.

SUPREMUM SIGNATURAE APOSTOLICAE TRIBUNAL

Omnibus sedulo examini subiectis:

Perpenso, quoad legitimationem activam Recurrentis, quod:

— Non sufficit quodcumque gravamen, ut quis legitimatione activa gaudeat ad recursum iuridicum instituendum; requiritur gravamen iuridica consideratione dignum, quod revera habetur non propter laesionem

cuiuscumque utilitatis vel commodorum, sed propter læsum interesse personale, directum, actuale, in lege fundatum et proportionatum (cfr. Decretum Definitivum huius Supremi Tribunalis, diei 23 ianuarii 1988, in *Communicationes* 20, 1988, pp. 88-94; vide n. 5, p. 91);

— Ius, de quo in can. 214, cum quadam ecclesia paroeciali vel æde sacra vinculatum non est (cfr. *ibid.*, n. 7, a, p. 93), eo vel minus cum eiusdem interna dispositione, decoratione et ornatu;

— Sicut suppressio ecclesiæ, ita etiam renovatio ecclesiæ fons esse potest quorundam incommodorum vel difficultatum; sed huiusmodi interesse, etsi reale, non apparet in lege ita fundatum ut legitimet verum recursum; ansam quidem præbere potest pro petitione gratiæ, minime vero pro recursu iuridico (cfr. *ibid.*, n. 7, b, pp. 93-94);

— « Idem dicendum est de interesse generali, quod omnes fideles habent pro conservandis ædibus sacris vel monumentis Ecclesiæ arte vel historia præstantibus. Fideles possunt auctoritati ecclesiasticæ superiori optata sua vel querimonias pandere; interesse tamen huiusmodi fundamentum nullo modo præbet pro recursu hierarchico exhibendo » (*ibid.*, n. 7, c, p. 94);

Cum proinde Recurrens legitimationem activam in casu non habeat;

In Congressu die 26 ianuarii 1990, coram infrascripto Em.mo Cardinali Præfecto habito,

decrevit

Recursum a limine esse reiiciendum propter defectum legitimationis activæ in Recurrente.

Datum Romæ, e sede Supremi Signaturæ Apostolicæ Tribunalis, die 26 ianuarii 1990.

ACHILLES CARD. SILVESTRINI

Praefectus

✠ ZENON GROCHOLEWSKI
Episcop. tit. Acropolitani
a Secretis

LIBRERIA EDITRICE VATICANA

CITTÀ DEL VATICANO

c/c post. 00774000

SALVATORE DE GIORGI

LE MERAVIGLIE DEL REGNO

Linee per una riflessione sulla Liturgia della Parola

ANNO A

Da anni ormai L'Osservatore Romano dà un lodevole e utile contributo ai sacerdoti che preparano la loro omelia domenicale.

La preparazione di queste « Linee per una riflessione » è affidata di solito ad un Presule il quale, con la sua preparazione teologico-scritturistica e con la sua abbondante esperienza pastorale, fornisce una ricchezza di pensieri e di riflessioni sui testi delle letture e canti biblici ed eventualmente anche su altri testi, soprattutto eucologici, dei formulari della S. Messa delle domeniche e delle grandi feste.

Questo non facile compito si è assunto l'Ecc.mo Mons. Salvatore De Giorgi, Arcivescovo di Taranto, accettando, a suo tempo, l'invito a scrivere le riflessioni sulla Liturgia della Parola delle domeniche e delle feste per l'Anno Liturgico 1986-87, relative al ciclo A. Quelle che adesso sono state riunite in volume.

Dalla lettura, le riflessioni appaiono di un contenuto veramente ricco. L'Autore riesce in esse a mettere in armoniosa sintesi i vari testi dei formulari della S. Messa, congiungendo quelli scritturistici con quelli eucologici delle rispettive domeniche e feste, mostrando la loro logica connessione, che non è spesso immediatamente percepibile.

L'esposizione e la spiegazione dei testi scritturistici è poi dall'Autore arricchita mediante il loro inserimento in contesti più vasti. In primo luogo si nota la connessione con la dottrina del Concilio Vaticano II, i cui documenti sono frequentemente citati. Lo stesso però si deve dire del magistero pontificio.

Documenti emanati e parole pronunciate in omelie e discorsi degli ultimi Pontefici, in modo particolare quelli del Pontefice attualmente regnante, vengono spesso usati dall'Autore per dare maggiore peso e autorità al contenuto che propone con le sue riflessioni. Infine, anche se non è da considerare l'ultima delle componenti, si può e si deve richiamare l'attenzione al rapporto tra riflessioni e problemi della vita contemporanea, della Chiesa, della società e della famiglia delle nazioni. Per dirlo in altro modo la Parola di Dio viene avvicinata al tempo in cui viviamo per illuminarlo, dirigerlo, aiutarlo.

Dalla presentazione di LAJOS KADA

Arciv. tit. di Tibica

*Segretario della Congregazione per il Culto Divino
e la Disciplina dei Sacramenti*

CONGREGATIO PRO CULTU DIVINO

PASSIO DOMINI NOSTRI IESU CHRISTI

EDITIO TYPICA

Hic liber praebet cantum historiae Passionis Domini secundum quattuor Evangelistas, scilicet secundum Matthaeum, Marcum et Lucam pro Dominica in Palmis de Passione Domini et secundum Ioannem pro Feria VI in Passione Domini.

Textus adhibetur Novae Vulgatae. Cantus praebetur in duobus modis, ex authenticis cantus gregoriani fontibus depromptus.

In eodem libro habentur coniuncte pars Christi (†), pars chronistae (C) et pars populi seu synagogae (S).

* * *

Formato 25x35 cm.

pp. 198 a 2 colori con 2 segnacoli mobili.

Rilegato in skivertex con impressione in oro del titolo e della croce.

In vendita presso la Libreria Editrice Vaticana (00120 *Città del Vaticano*), al prezzo di Lit. 110.000.